Edizioni Ricordi.

Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

Oscar Chilesotti.

VOLUME II.

Balli d' Arpicordo

di

GIOVANNI PICCHI

(1621)

48500 — netti Fr. 2 (1)

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di riproduzione della presente edizione sono riservati.

G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO = ROMA = NAPOLI = PALERMO = PARIGI = LONDRA = LIPSIA = BUENOS-AIRES
NEW-YORK: Boosey & Co.
(PRINTED IN ITALY).

BALLI D'ARPICORDO

PREFAZIONE

Di Giovanni Picchi, organista della Casa Grande in Venezia sui primi anni del 1600, non mi fu dato raccogliere che qualche notizia indiretta. Qual nome ei godesse in allora ce lo dice il Caroso, in una seconda edizione del Ballarino pubblicata col titolo di Nobiltà di Dame, ecc. nel 1600 (1), fra le figure che dovevano rappresentare nel frontispizio del libro i Professori di Ballare, e gli scrittori di danze più in grido, pose anche quella del Picchi. Il quale non era forse altrettanto famoso organista se nel 1624, avendo concorso insieme a varî altri per la carica di sonatore del secondo organo in San Marco, gli fu preferito Giampaolo Berti (2).

La prima edizione dei suoi Balli (3) è forse anteriore alle celebri Toccate del Frescobaldi: perciò interessantissimo il confronto *(si parva licet componere magnis)* fra le opere dei due maestri, tanto più perchè allora non essendo stabilito rigorosamente il principio della tonalità, a cui conduceva una inconscia tendenza, si tentavano, specialmente nella scuola veneziana, strani passaggi d'accordi e stranissime dissonanze suggerite dall' ispirazione artistica individuale. — È nota la guerra mossa al Monteverde appunto in quei dì dall'Artusi, il quale accusava il padre del melodramma di essere scorretto nel comporre, non comprendendo che il genio non si lascia inceppare da

(1) E non nel 1605 come apparirebbe dall'esemplare da cui fu tratto il *fac-simile* per il primo volume della Biblioteca di rarità musicali; venni a conoscere che il frontispizio di esso è falsificato nella data. Qualche antiquario disonesto aggiunse al MDC un V per rendere più preziosa l'edizione.

(2) Caffi F. *Storia della musica sacra nella già Cappella Ducale di San Marco in Venezia dal 1318 al 1797*. Venezia, Antonelli, 1854-55.

(3) Era mio vivissimo desiderio scovare in qualche parte questa prima edizione del Picchi. Essa mi avrebbe porto un aiuto prezioso per la trascrizione della musica quando mi trovavo dinanzi (ciò davvero molto spesso) a passi incerti, o poco chiari, od errati, che avrei potuto riscontrare; e forse sarebbe anche stato possibile rilevarvi qualche particolare storico. Disgraziatamente ogni mia ricerca riuscì inutile; dovetti poi smettere l'idea di chieder l'opera alla ricchissima Biblioteca del Liceo musicale di Bologna, che probabilmente l'avrà, perchè la Giunta Municipale di quella città (Sindaco il comm. Tacconi) mi ha ripetutamente negato l'autorizzazione di aver libri a prestito dalle Biblioteche del Comune.

precetti scolastici spesso irrazionali, ma che cerca audacemente nuovi orizzonti; il PICCHI non è meno ardito di MONTEVERDE nel cercare novità di effetti, e ce ne lasciò saggi curiosissimi nell'INTAVOLATURA DI BALLI D'ARPICORDO.

Essi produrranno senza dubbio un'impressione bizzarra in orecchie educate allo stile musicale del secolo XIX; ma chi, rapportandosi ai tempi in cui furono scritte, studierà queste composizioni (che nel loro genere vanno annoverate fra le più antiche conosciute) le troverà meritevoli di attenzione grandissima non solo perchè, essendo pure di bella fattura dal lato artistico, presentano documenti importanti per la storia della musica (1), ma anche perchè mettono in luce sempre più chiara le danze originali italiane. O C

(1) Infatti le più antiche pagine di musica stromentale sono arie di danza, e in esse troviamo i germi dei ritmi che così variamente accentuano le opere drammatiche e sinfoniche d'oggidì. Di più ogni lavoro musicale di quest'epoca, meglio che gli scritti teoretici, vale a darci aiuto per seguire i progressi dell'armonia in quella evoluzione che ha creata la tonalità moderna. Dai balli del PICCHI possiamo inoltre arguire che i suonatori del seicento sapevano mettere una certa finitezza nella lettura della musica, se in un ramo dell'arte che doveva essere popolare, ci si presentano difficoltà non piccole di esecuzione.

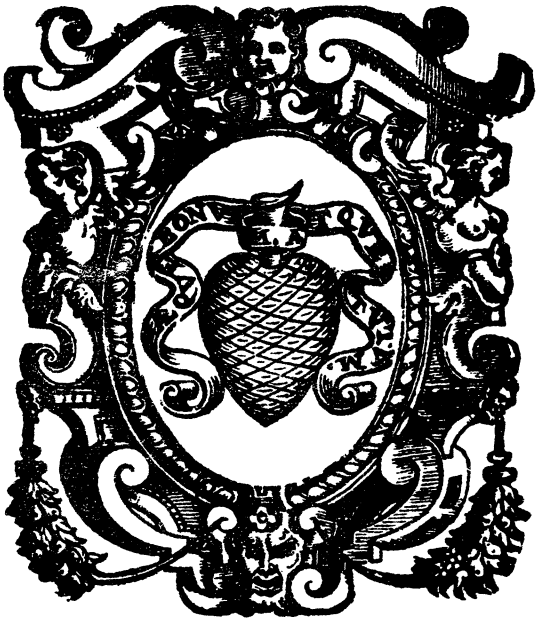
INTAVOLATVRA

DI BALLI D'ARPICORDO

DI GIOVANNI PICCHI

Organiſta della Caſa Grande in Venetia.

Nouamente corrette, & riſtampate.



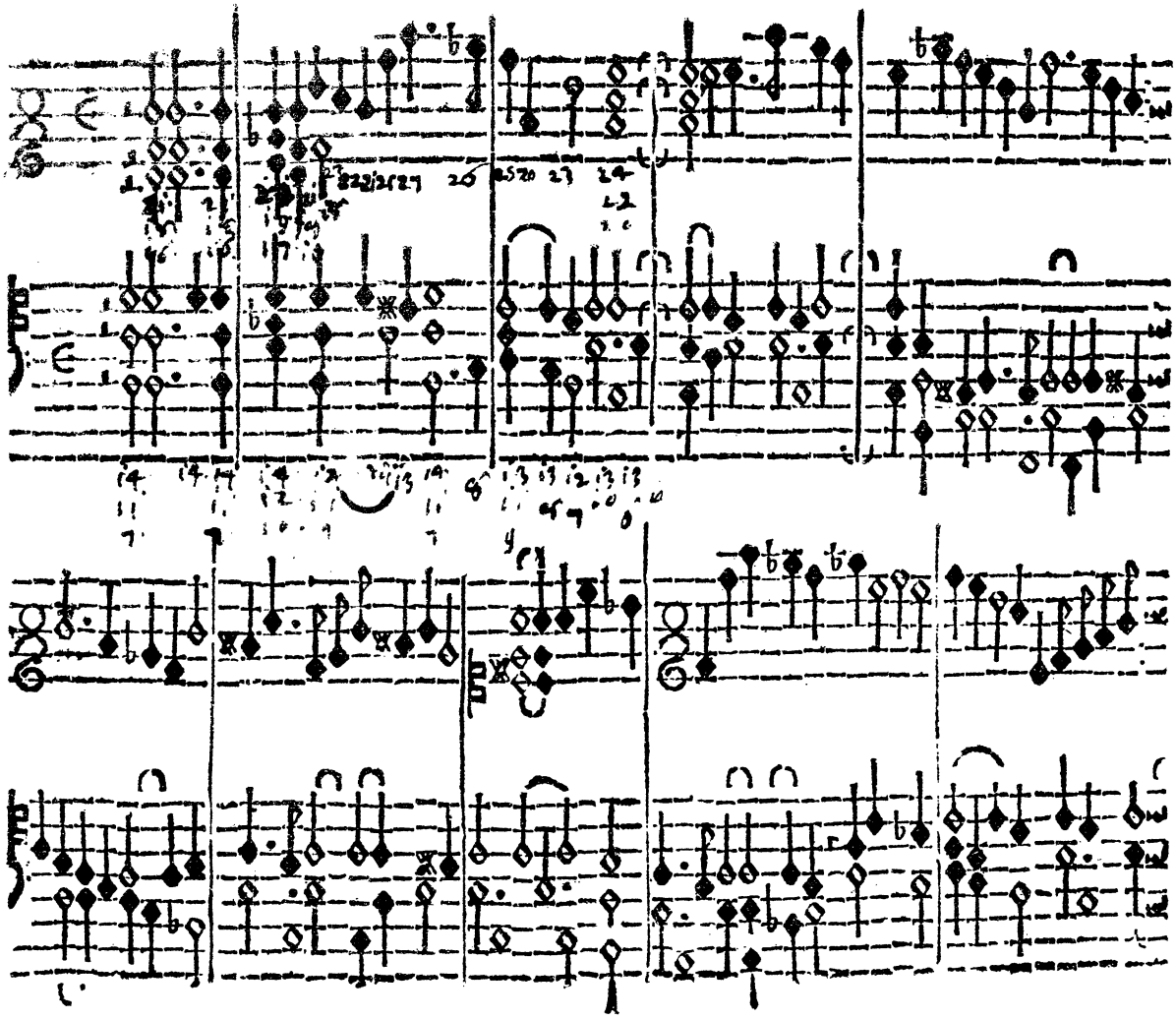
IN VENETIA, Appreſſo Aleſſandro Vincenti. MDCXX

AI GRATIOSI LETTORI

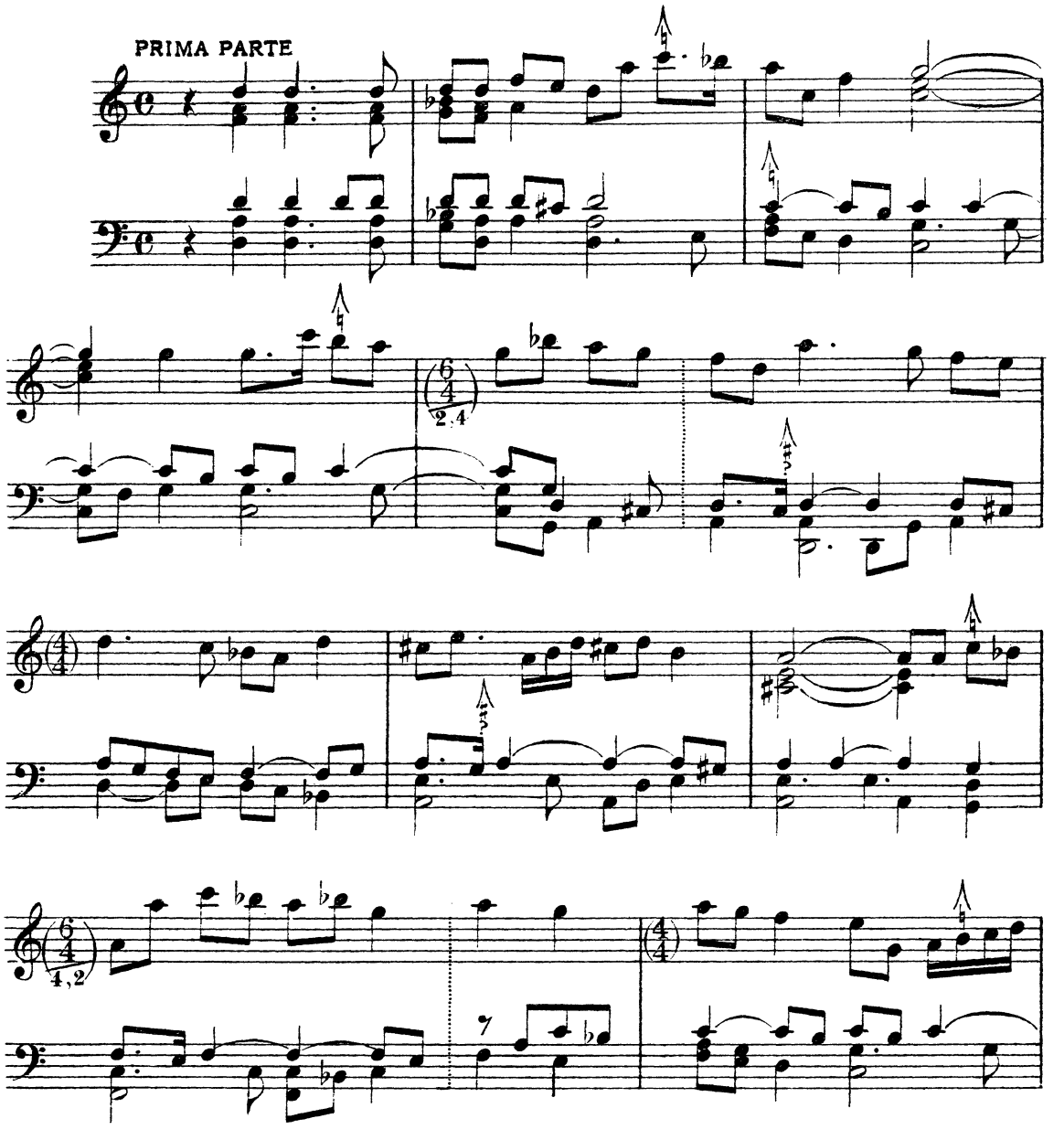
GIOVANNI PICCHI

EGLI verissimo, ch'io fissando il pēsiero alla moltitudine de virtuosi di Musica de quali io sono il minimo, che in diverse maniere componendo si sono fatti conossere al Mondo co'l mezo delle stampe, non dovevo in modo alcuno frapormi con questi miei Balli di picciola consideratione; ad ogni modo: perchè l' Huomo non è nato per compiacer solo à se stesso, non ho possuto non compiacermi di quanto con molta istanza, e (dirollo senza giattanza di me medesmo) con tanta importunità mi hanno ricercato molti de gli Amici, e Patroni miei. Già che cosi hanno voluto, eccone per hora il Primo de quattro libri de balli, quali sarò anco quanto prima per far stampare quando vedrò in effetto, che questo Primo Libro sia per riuscire grato al mondo, dove prometto far veder cose in modo fuori dalla maniera usata, che perciò non solo parrà à studiosi difficile il sonarle, ma quasi impossibile il vederle tuttavia non è cosa difficile non che impossibile à chi vuole, se al volere s'aggiunge la industria, e la solecitudine, avertisca ciascuno, che quantonque, si scopriranno in molti luoghi queste mie compositioni discordanti, e false: suonino però non altrimente che come stanno che sentiranno soavissima melodia, Accettando per hora questi fiori, perche si come dopo i fiori si raccolgono i frutti così spero io (donandomi vita il Signore) poter meglio per lo innanti affaticarmi in cose maggiori, Dio vi guardi da male

Pais'e mezzo. Prima Parte.



PASS'E MEZZO

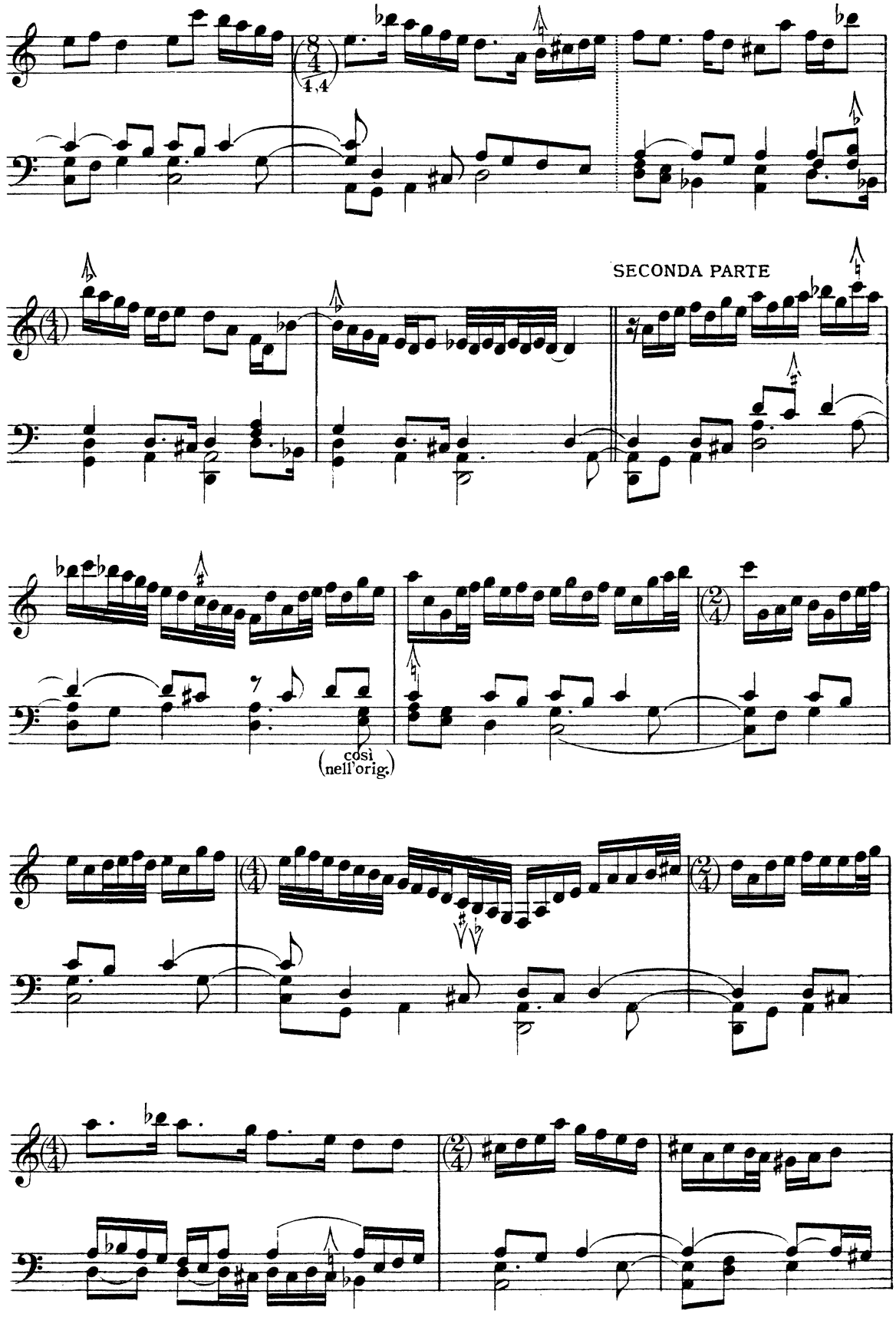


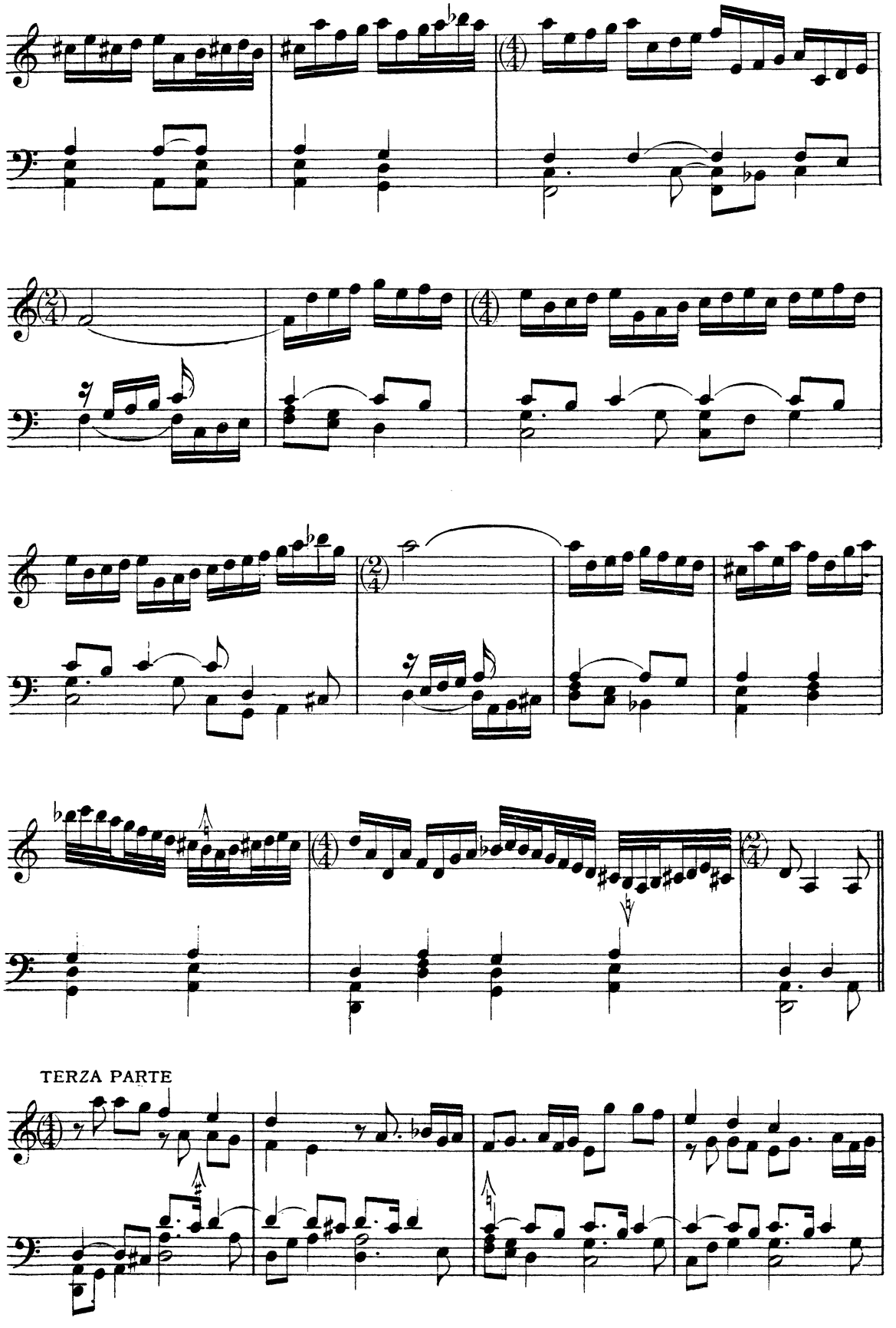
Nella trascrizione i valori ritmici sono ridotti a metà. Ogni cangiamento di tempo è notato tra parentesi, e di più, sotto una lineetta traversale, è indicato come debba esser divisa una battuta che abbia *quarti* in numero maggiore di quello che richiederebbe il tempo notato in chiave. Per esempio: $\left(\frac{6}{4}_{4,2}\right)$ vuol dire che si tratta di una battuta di sei quarti da dividere in due battute, la prima di quattro quarti e la seconda di due. Tutti gli accidenti usati dal Picchi sono segnati davanti la nota, al disopra invece quelli dimenticati dall'autore, o richiesti dal nostro sistema di scrittura musicale; ove c'è dubbio havvi un (?).

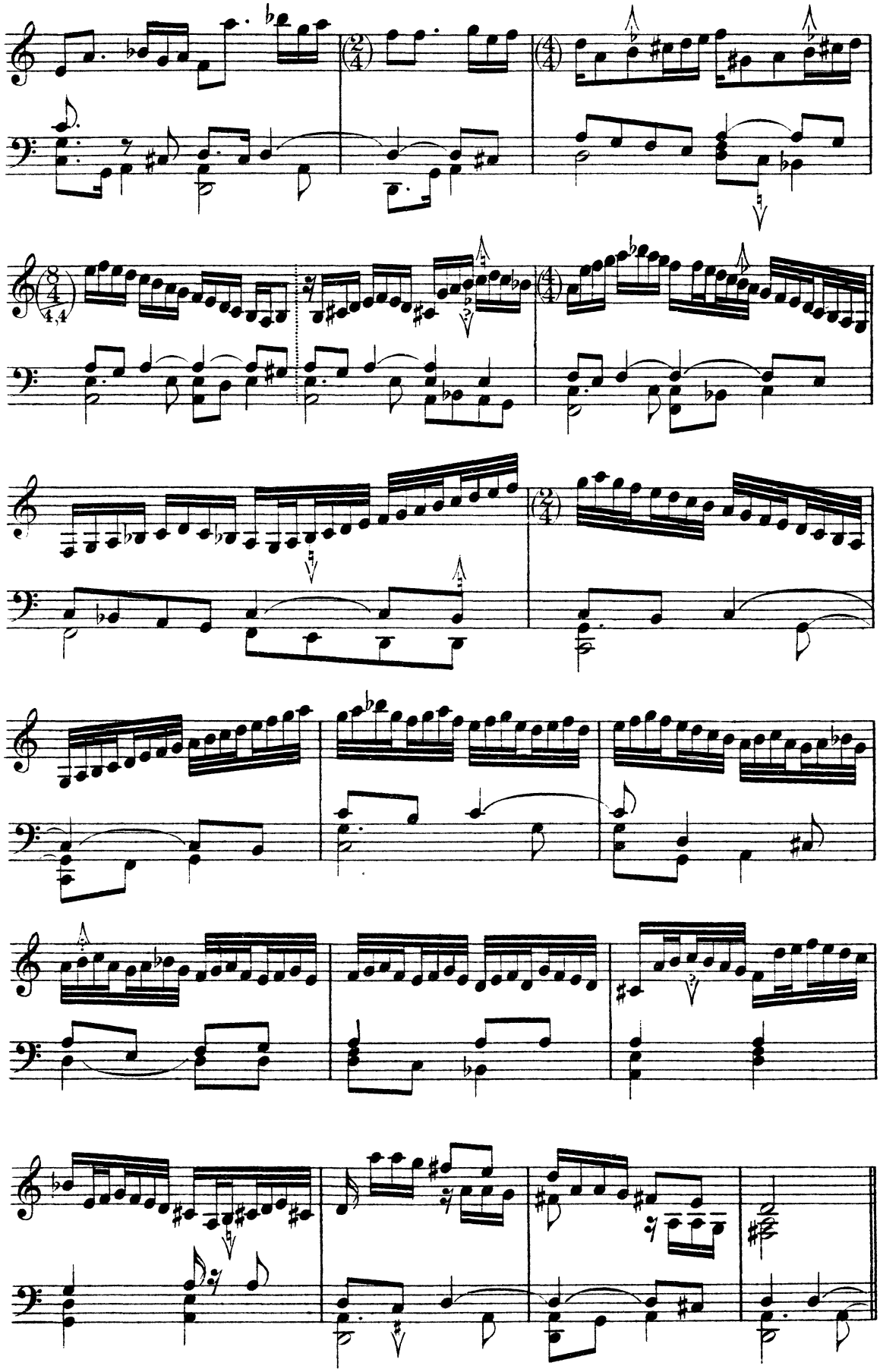
Devo avvertire che il Picchi, come tutti i musicisti del suo tempo, non usa, nel modo minore, segnare in chiave la sesta minore; nella trascrizione adottai questo metodo, non affatto illogico, per non omettere alcuna delle alterazioni notate dall'autore.

Molti errori di stampa che esistevano nell'originale furono corretti.

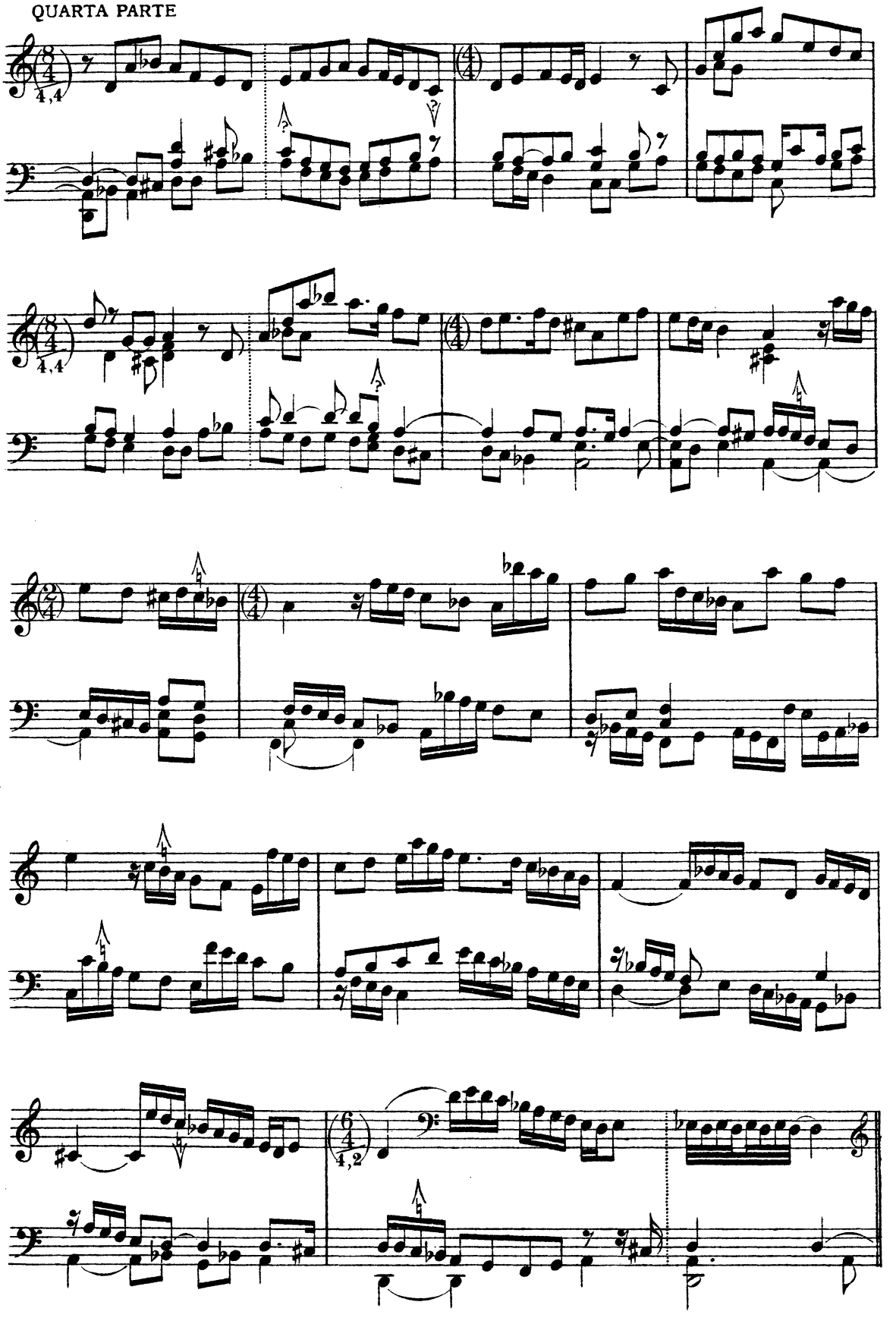
O. C.


SECONDA PARTE
così
(nell'orig.)

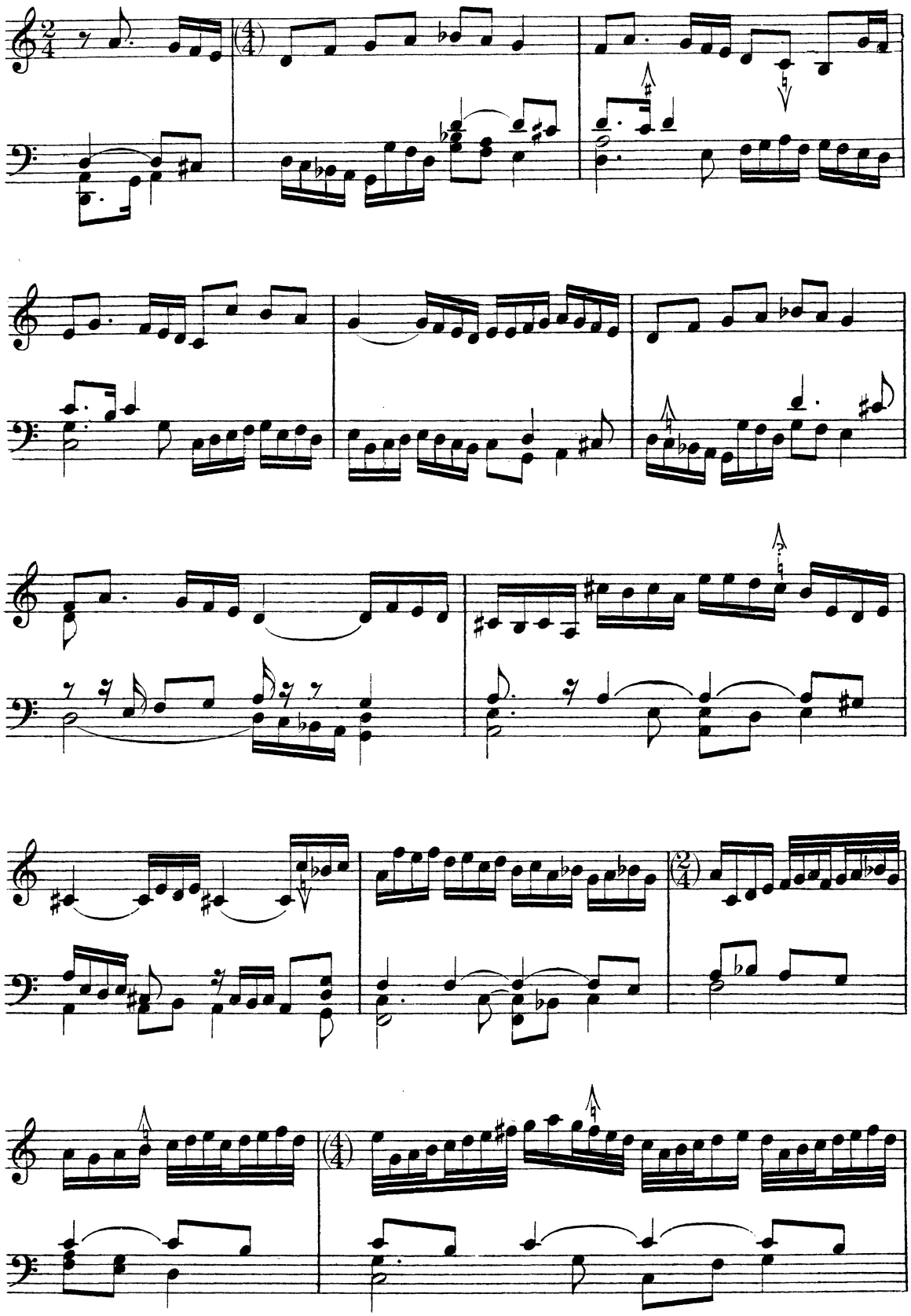

TERZA PARTE

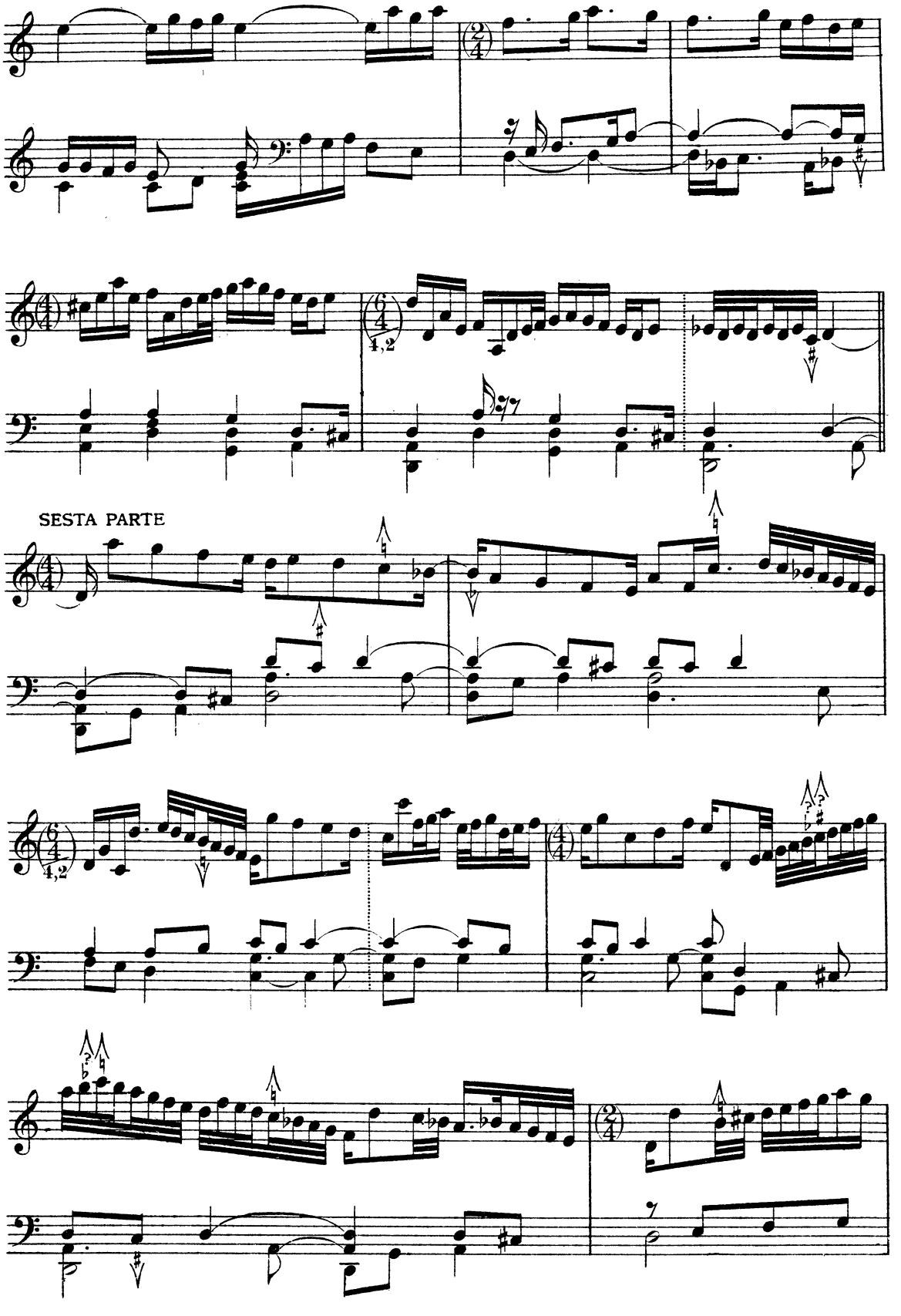


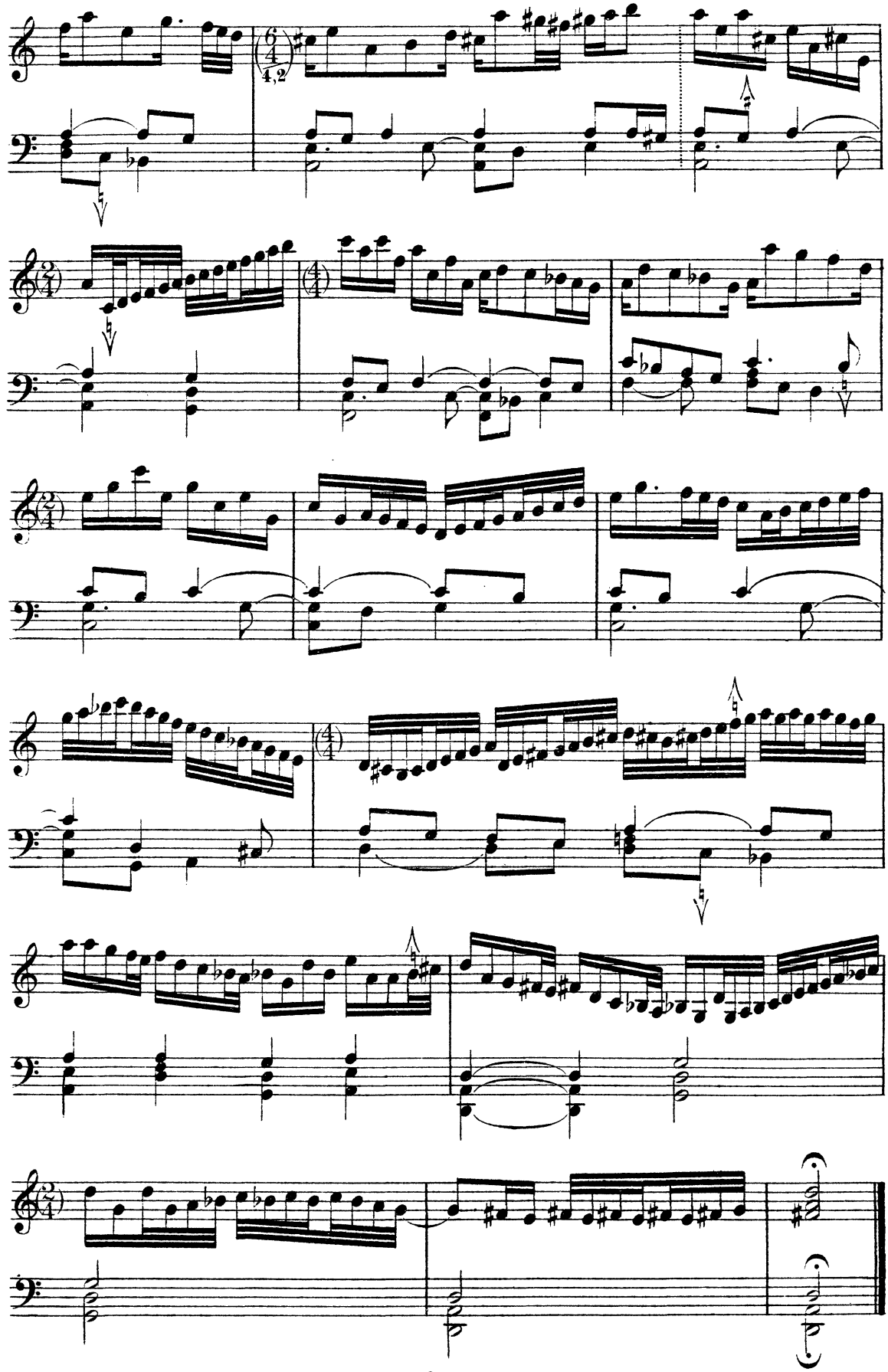
QUARTA PARTE



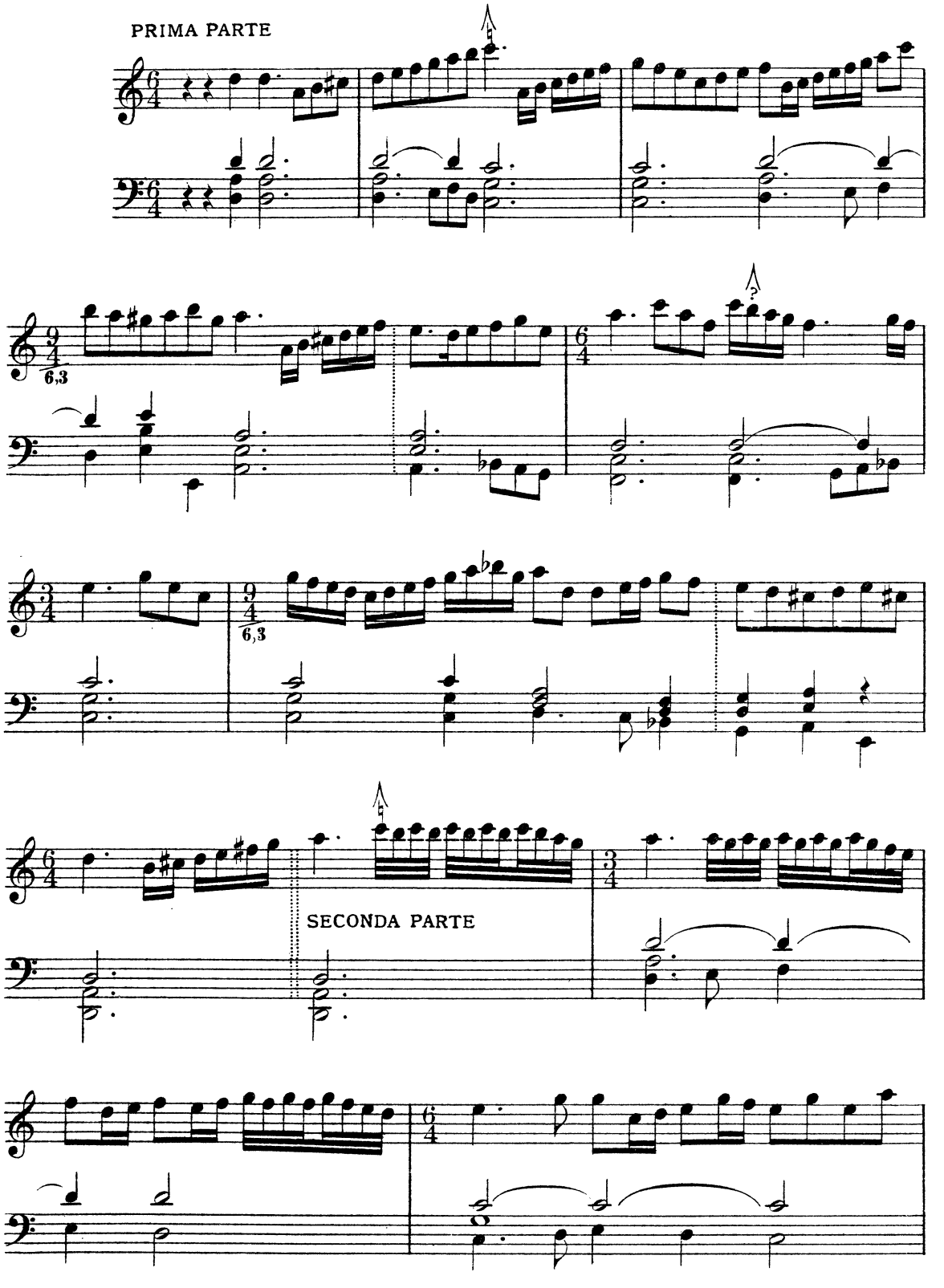
QUINTA PARTE

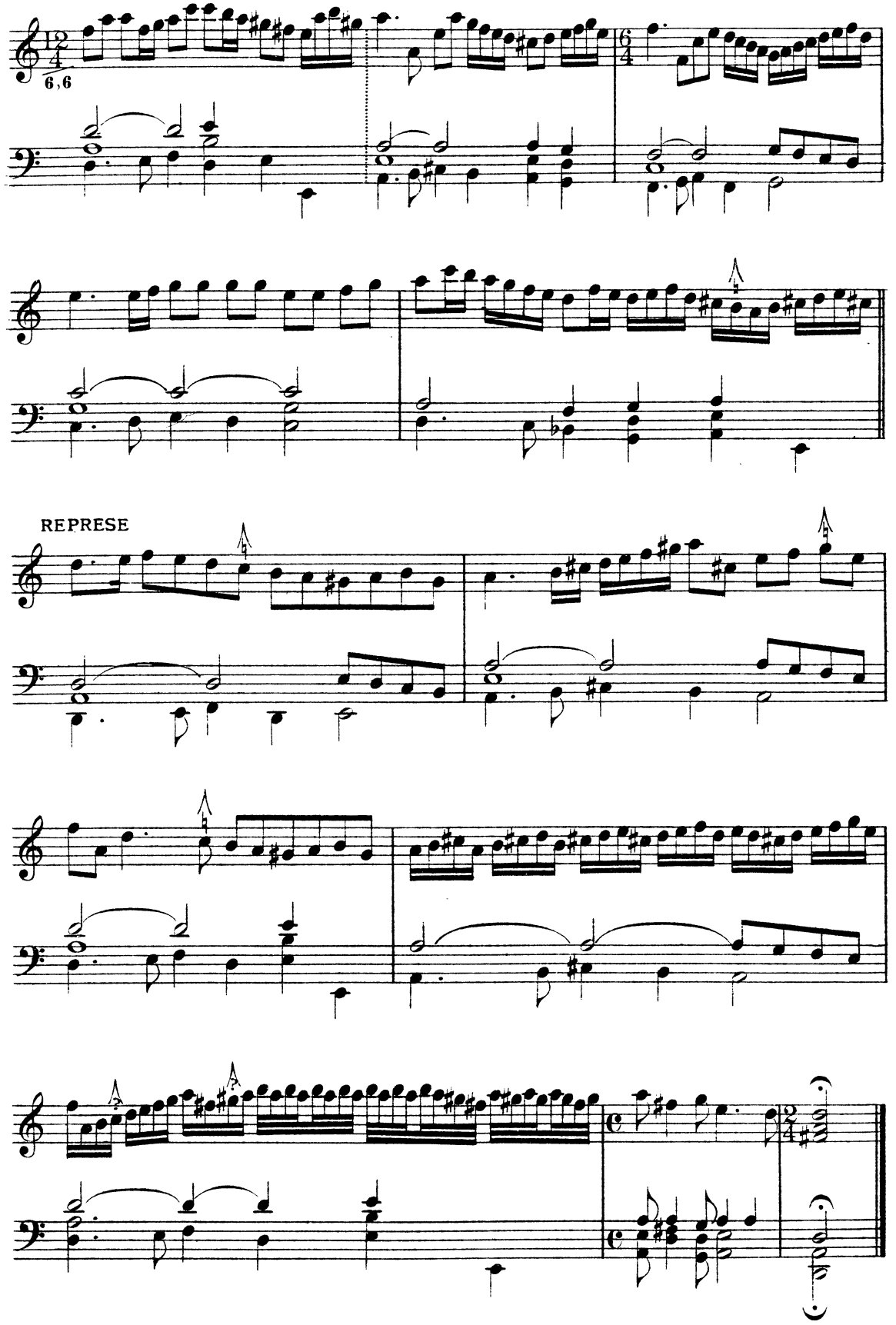



SESTA PARTE



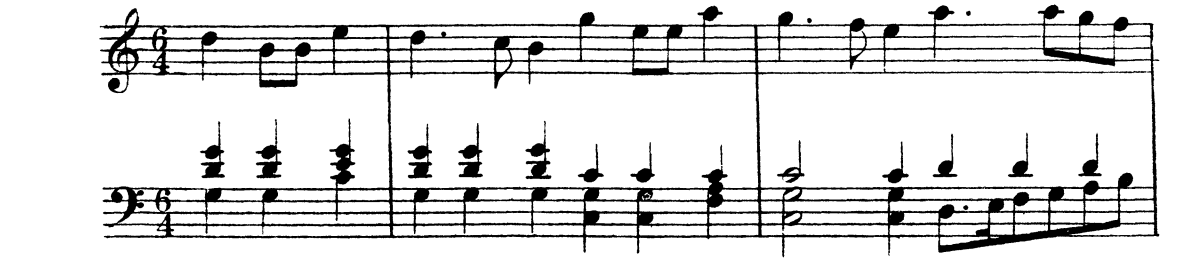
SALTARELLO DEL PASS'E MEZZO

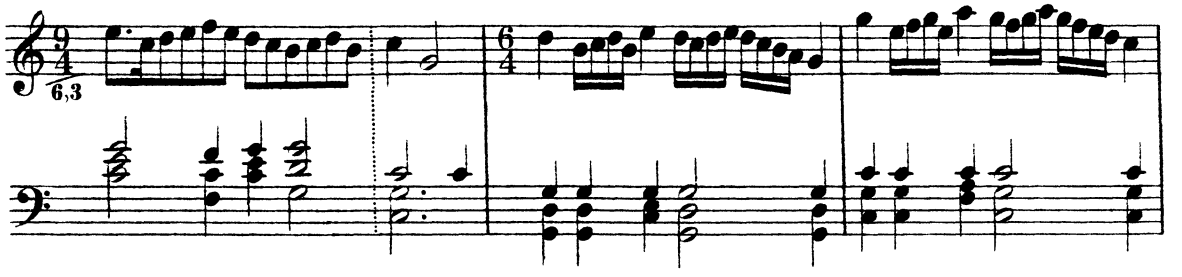


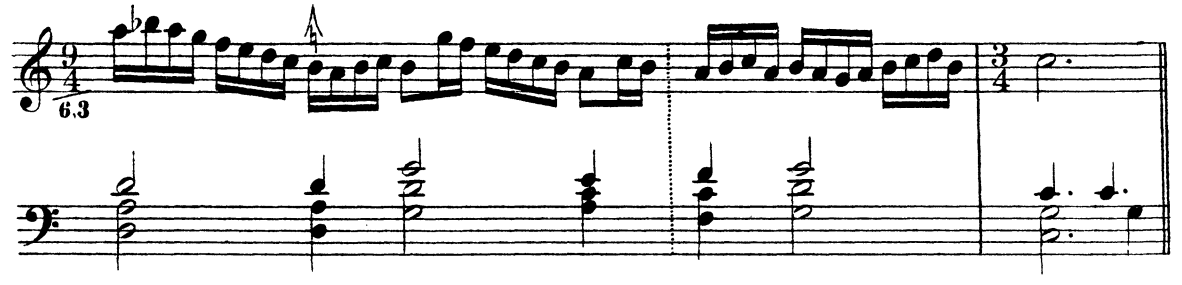

6,6
REPRESE

BALLO DITTO IL PICHI

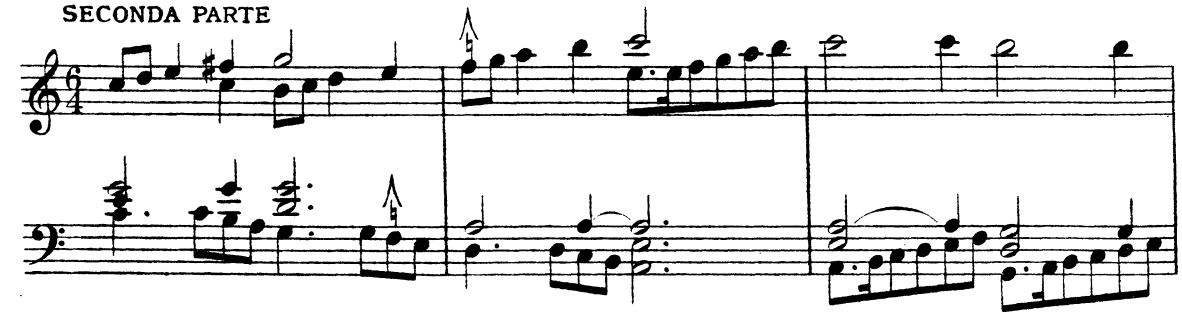
PRIMA PARTE

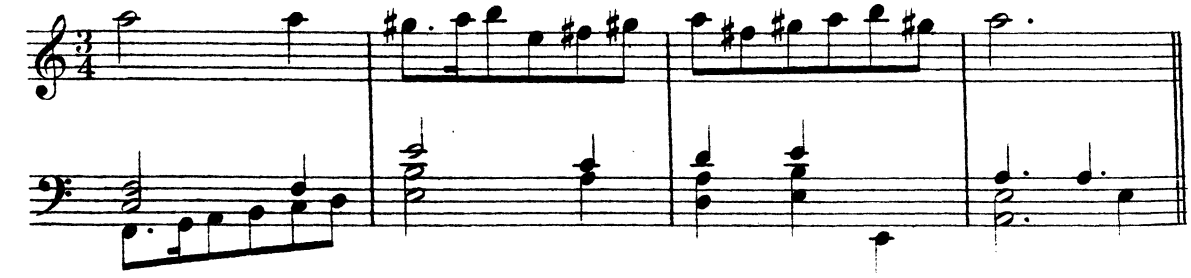




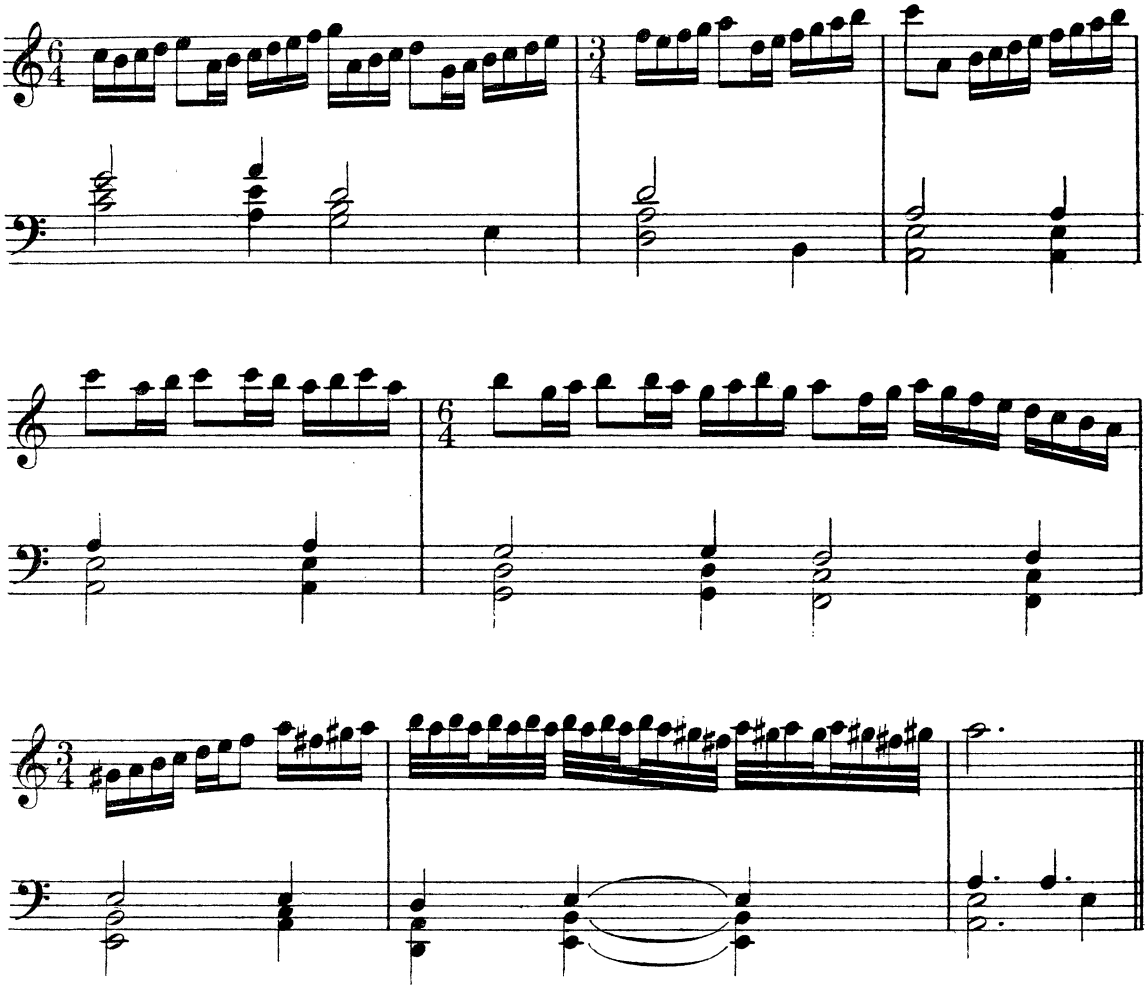


SECONDA PARTE

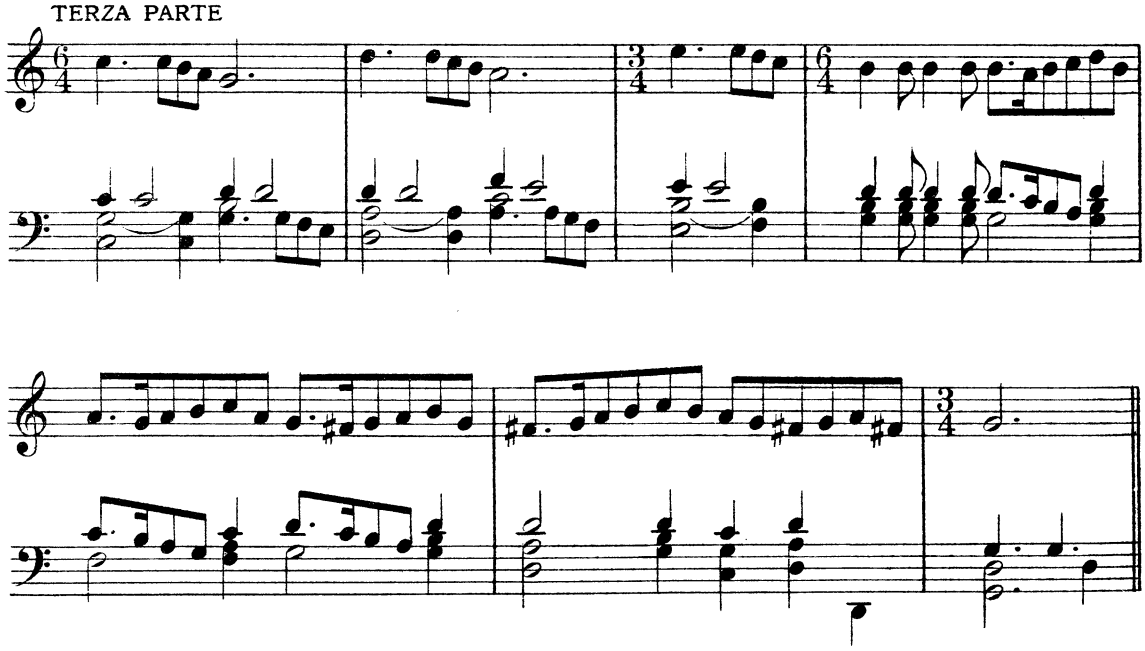




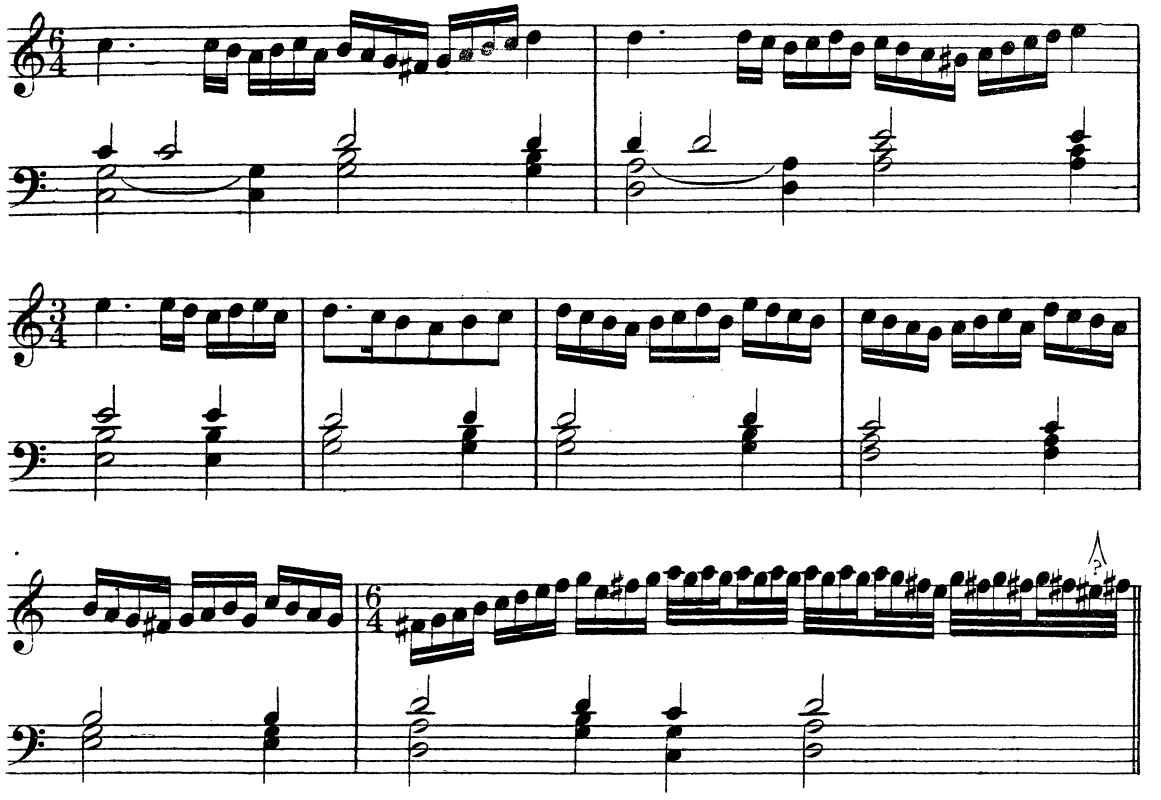
ALIO MODO



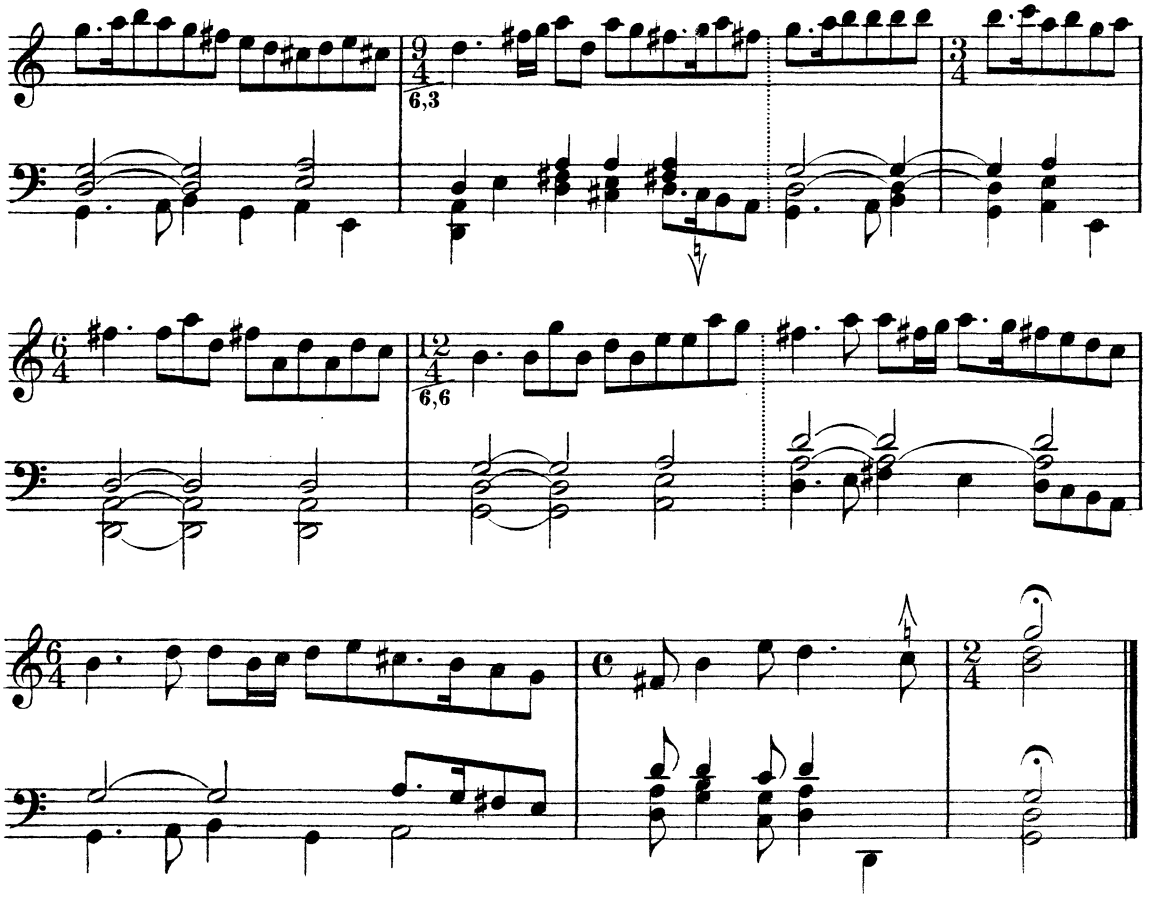
TERZA PARTE



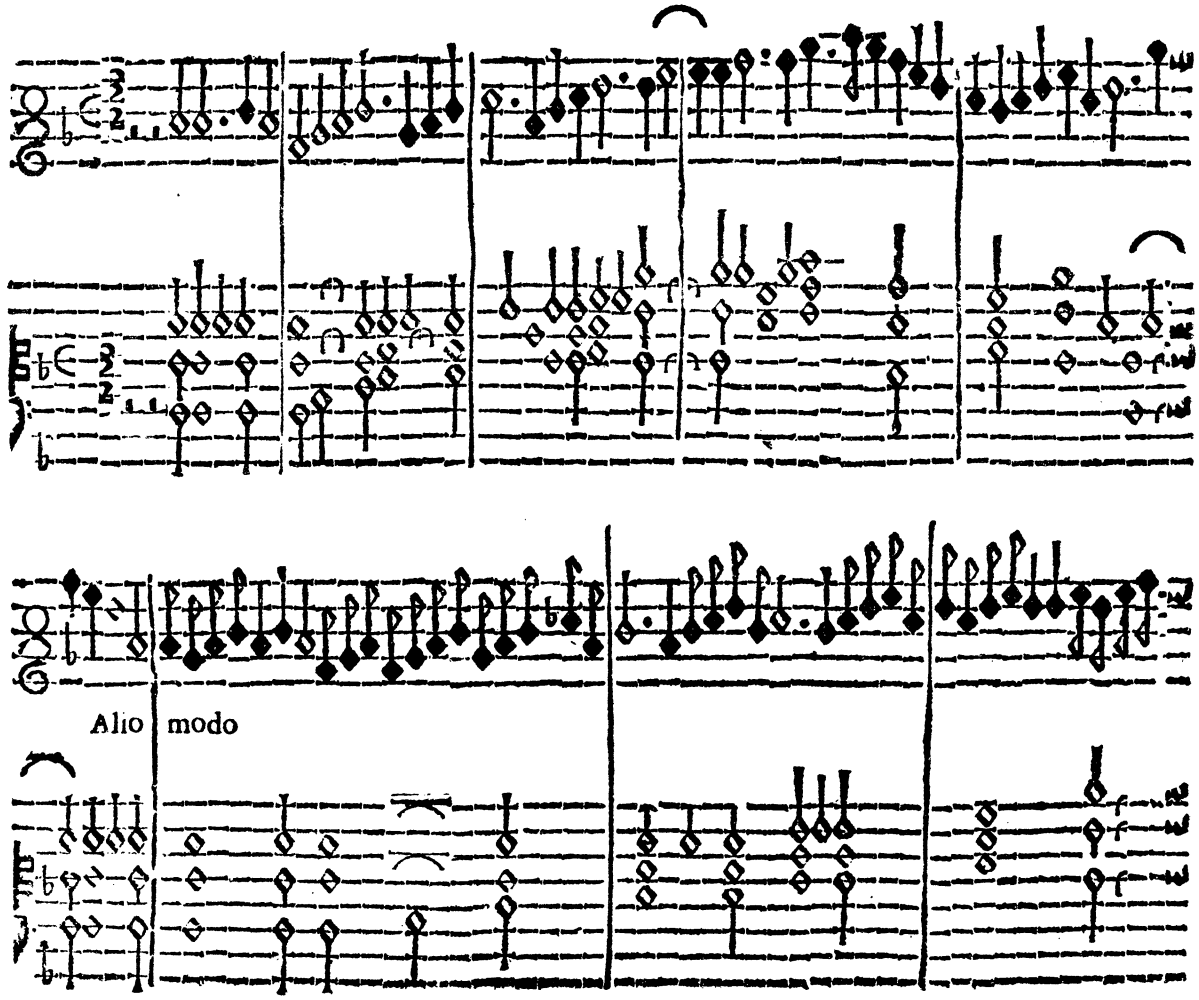
ALIO MODO



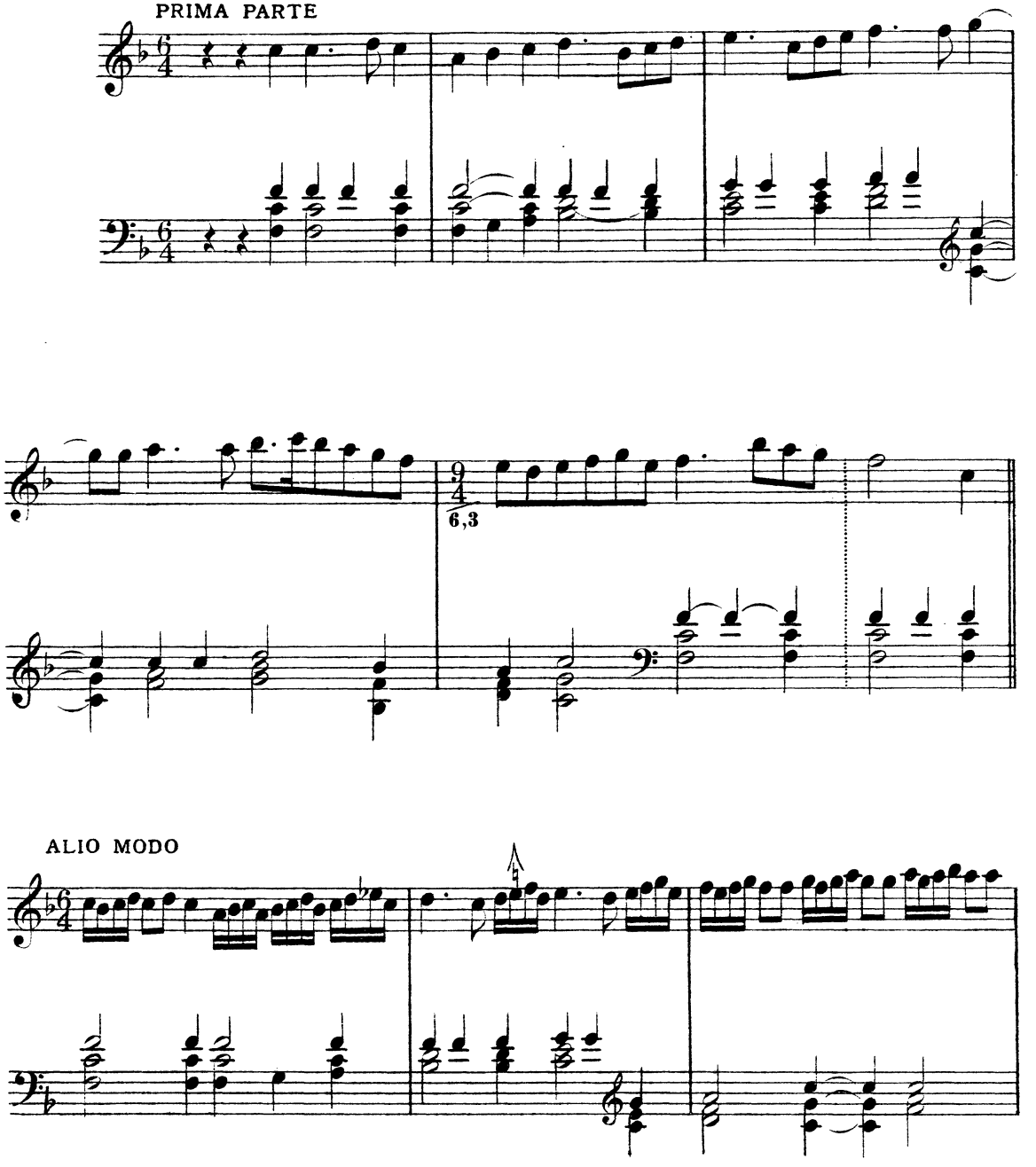
REPRESE

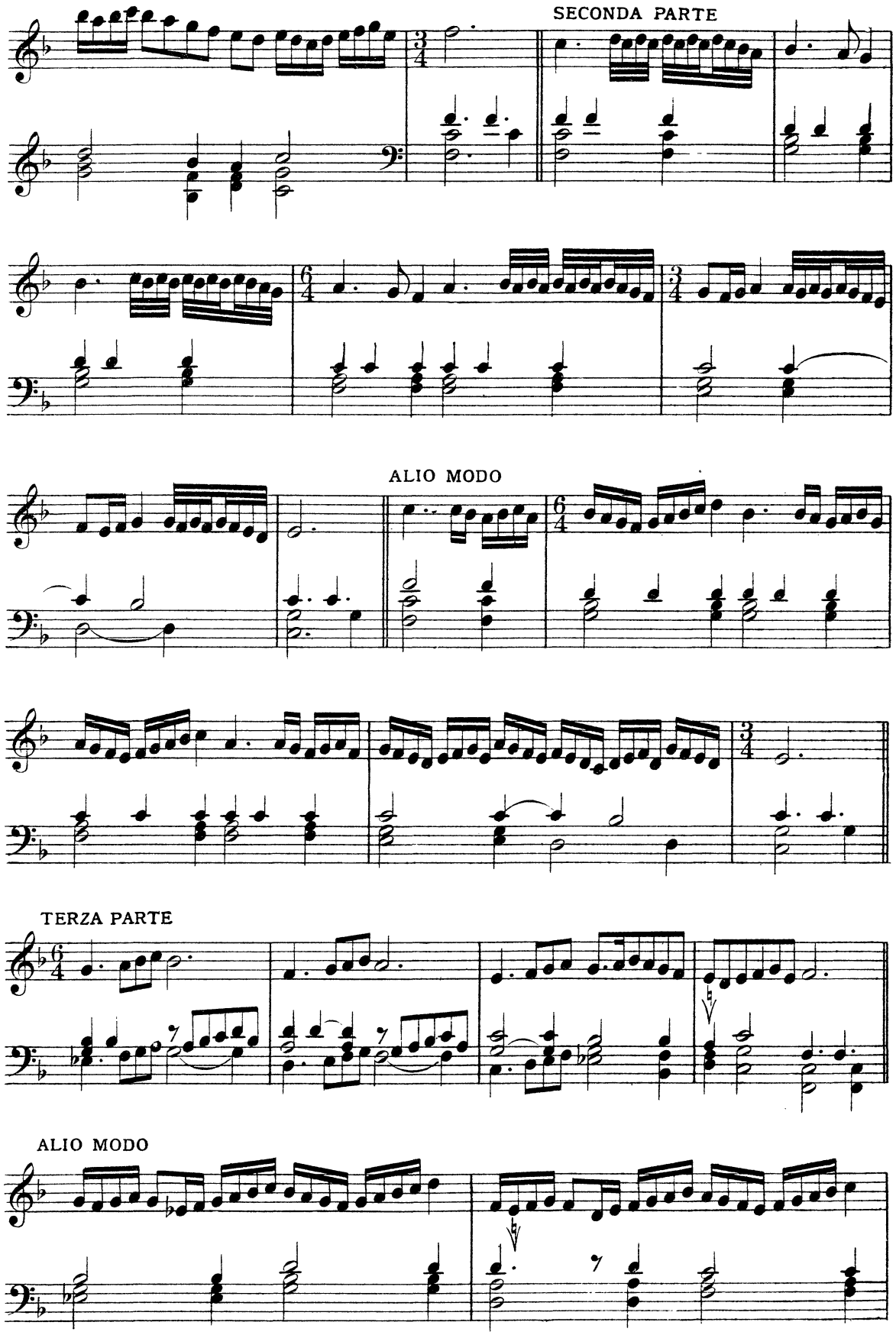


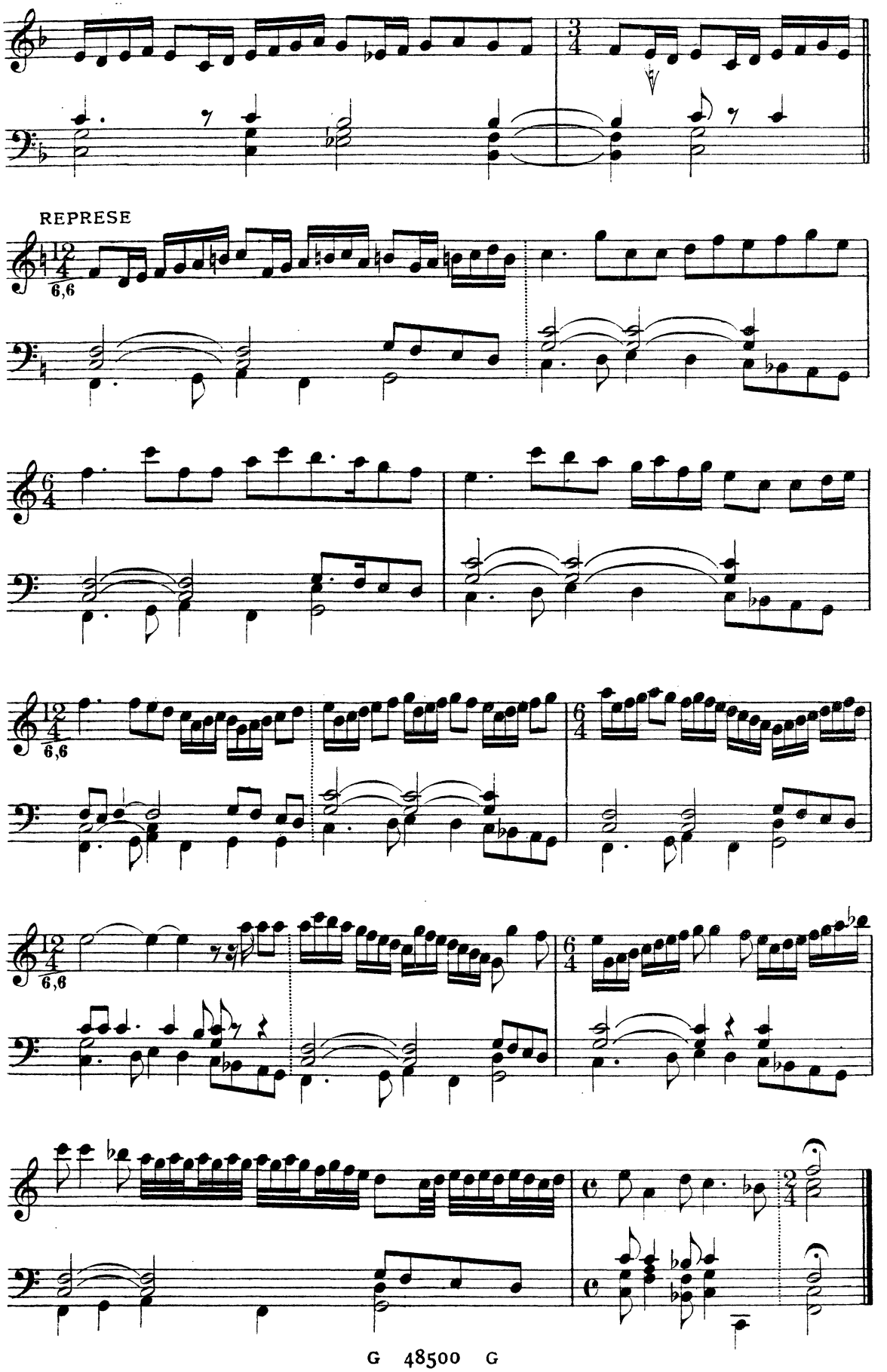
Ballo detto il Steffanin.



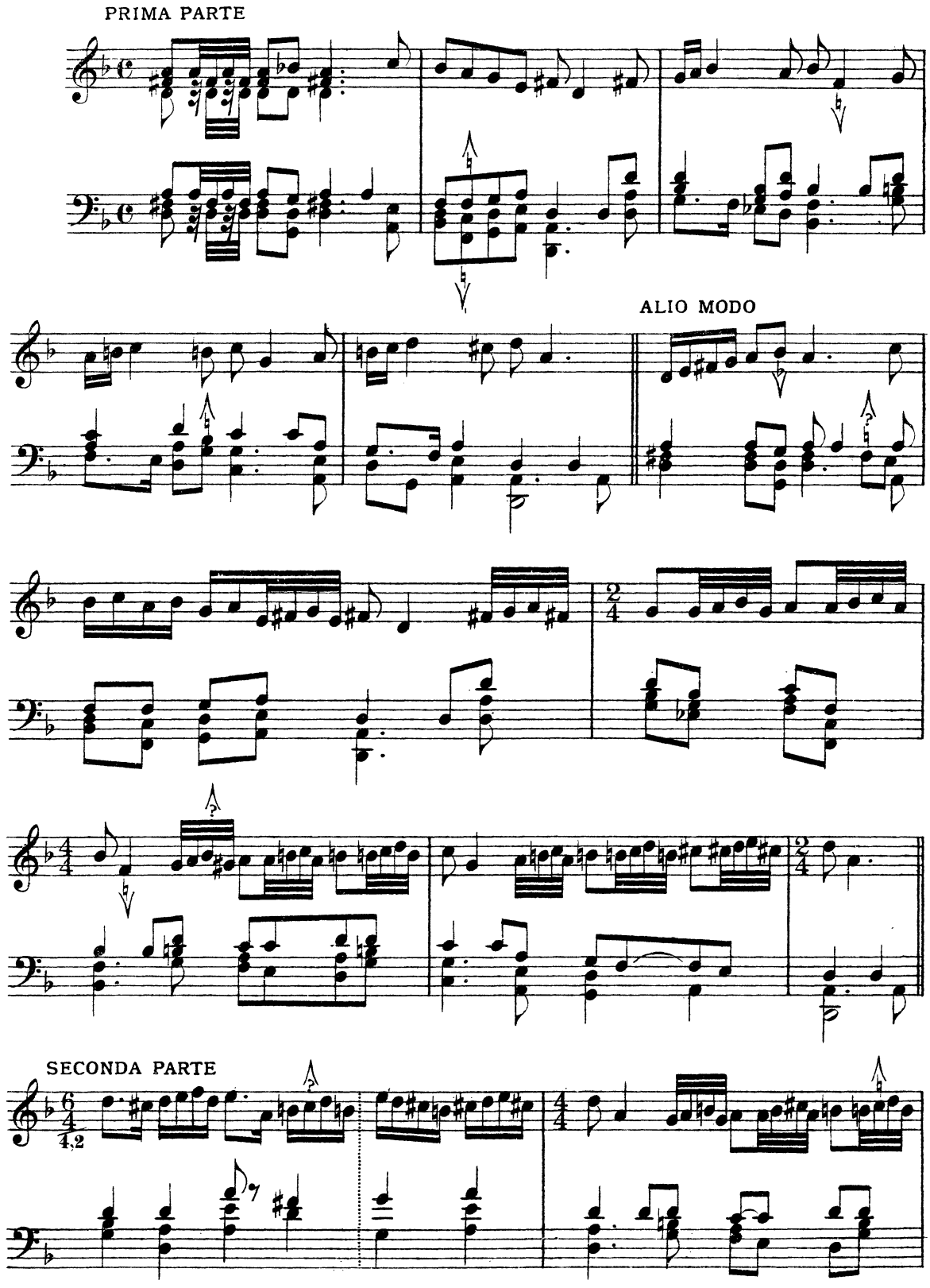
BALLO DETTO IL STEFFANIN

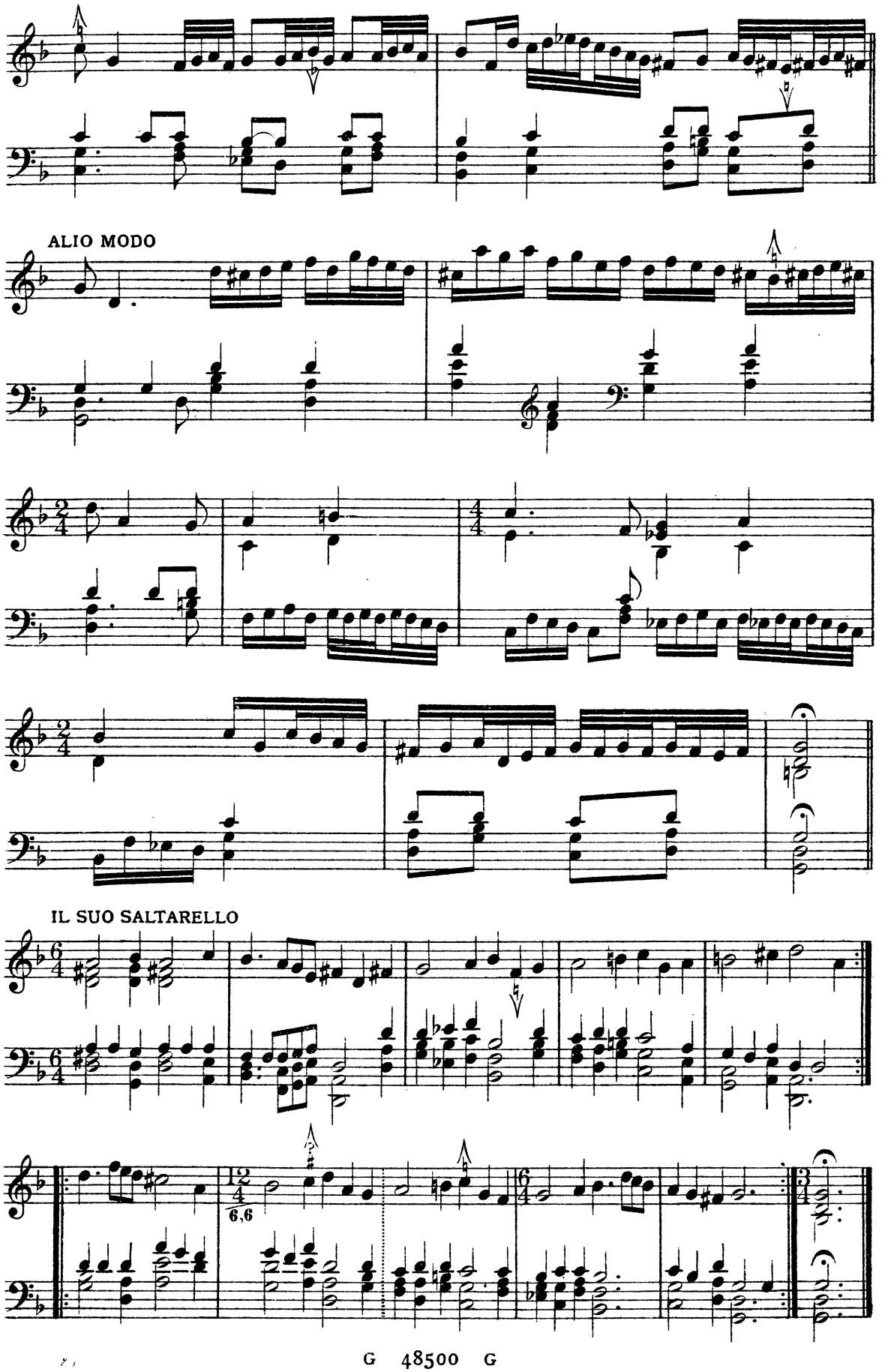



SECONDA PARTE
ALIO MODO
TERZA PARTE
ALIO MODO


REPRESE

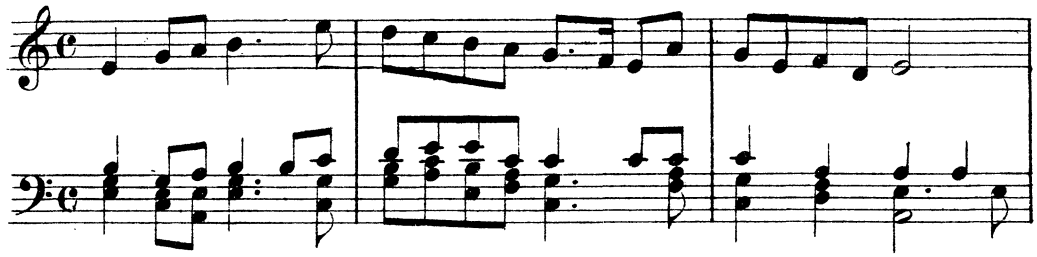
BALLO ALLA POLACHA



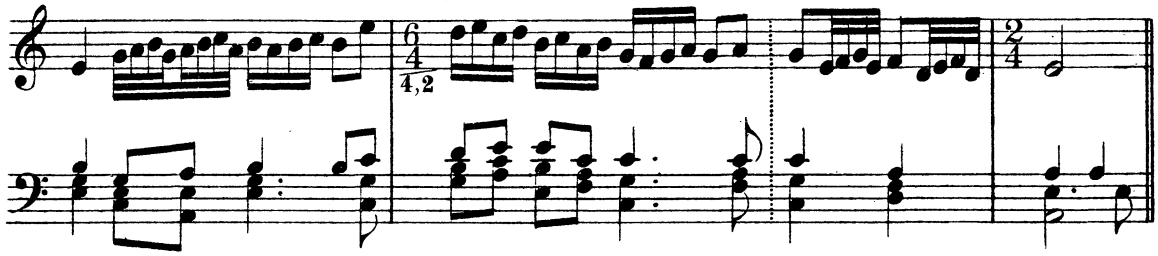

ALIO MODO
IL SUO SALTARELLO

BALLO ONGARO

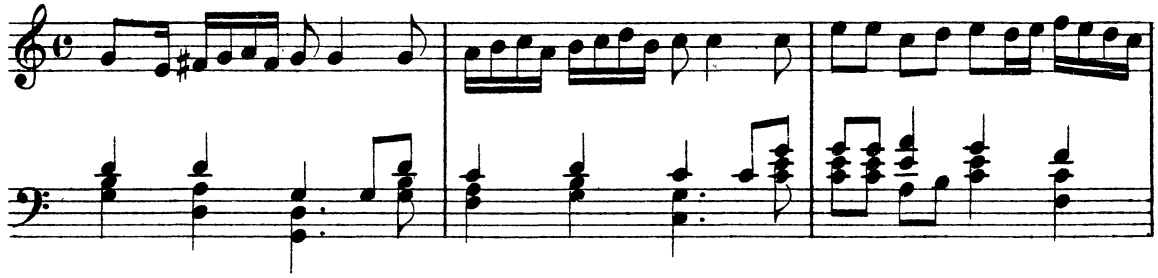
PRIMA PARTE

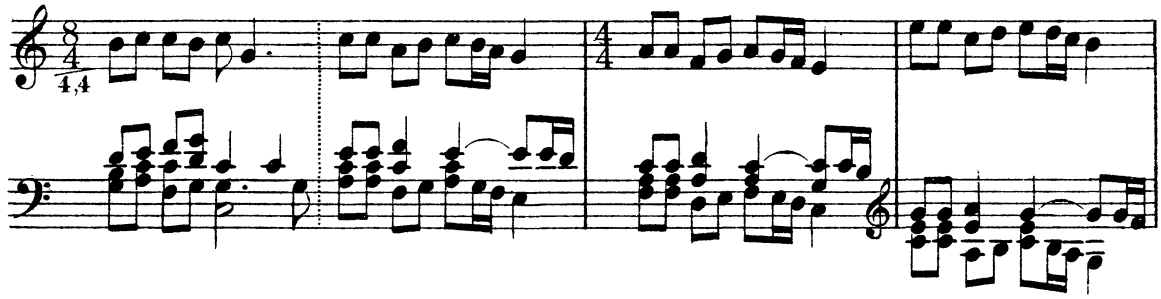


ALIO MODO

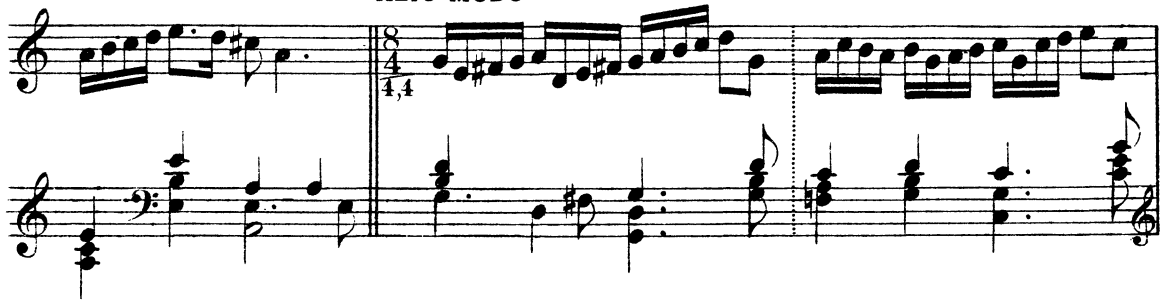


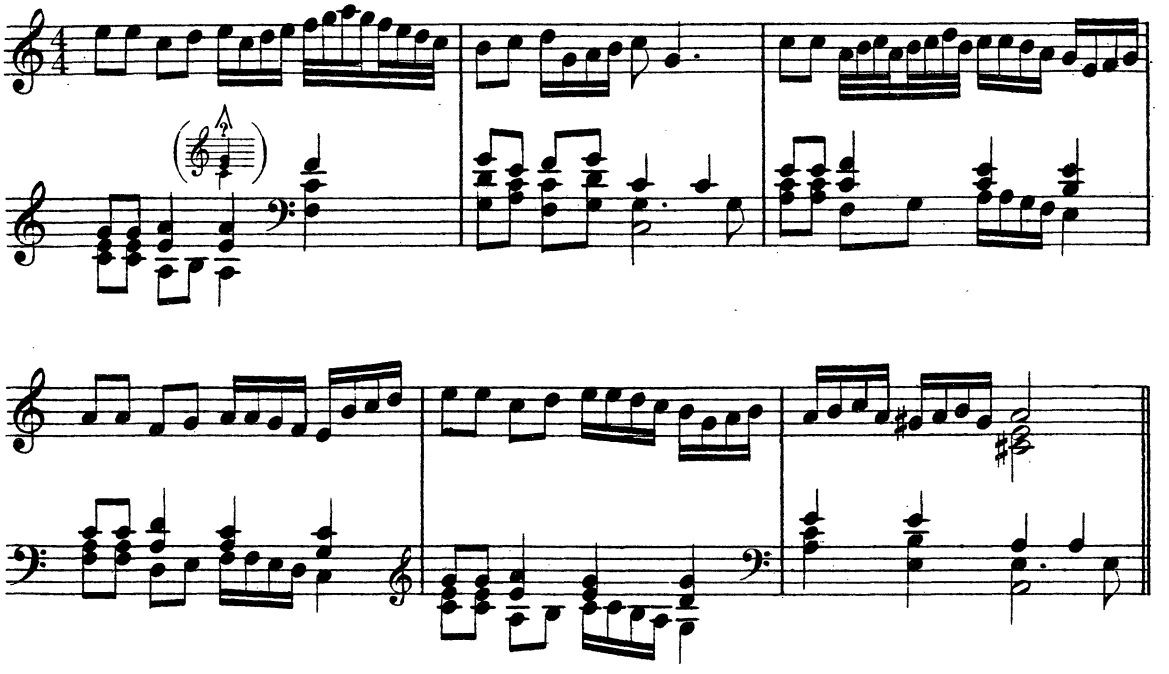
SECONDA PARTE



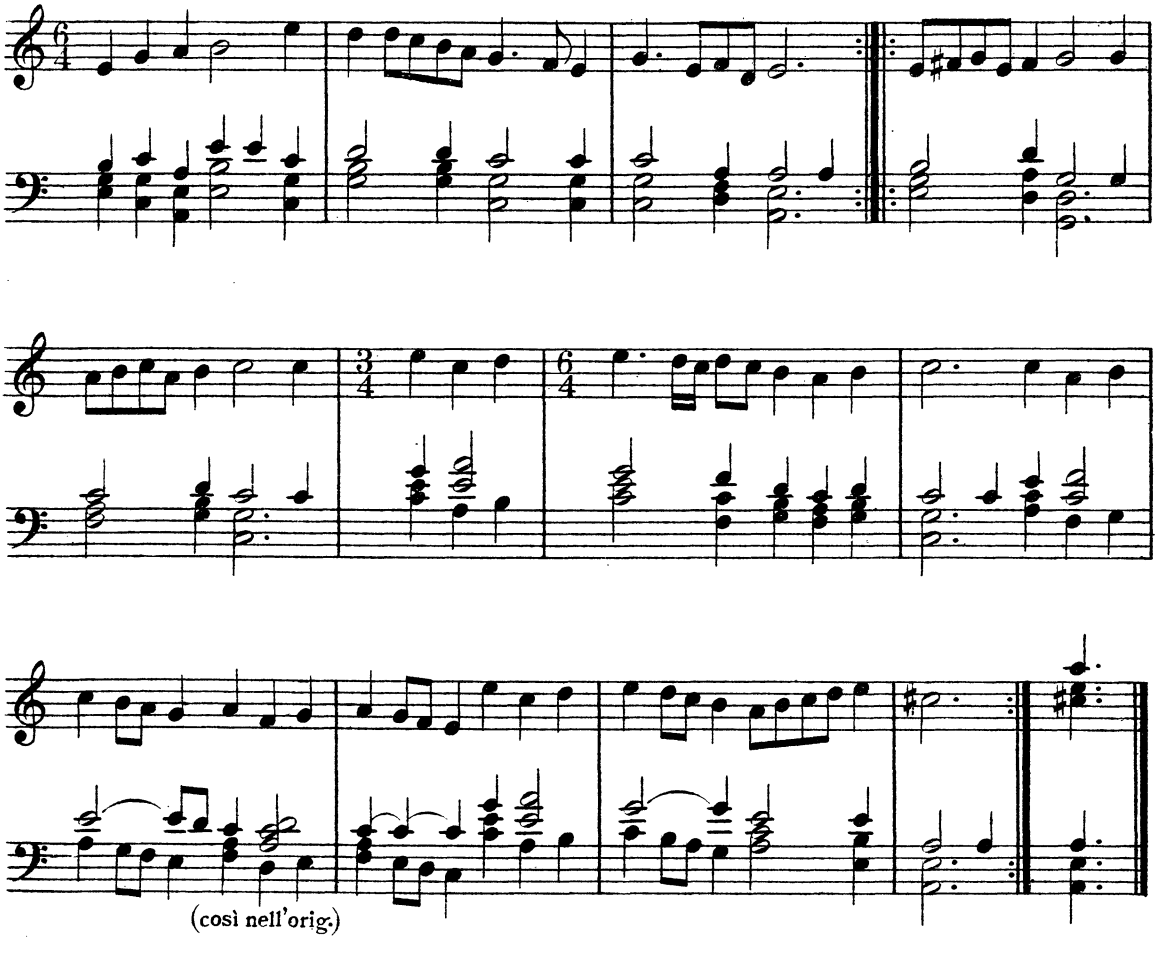


ALIO MODO



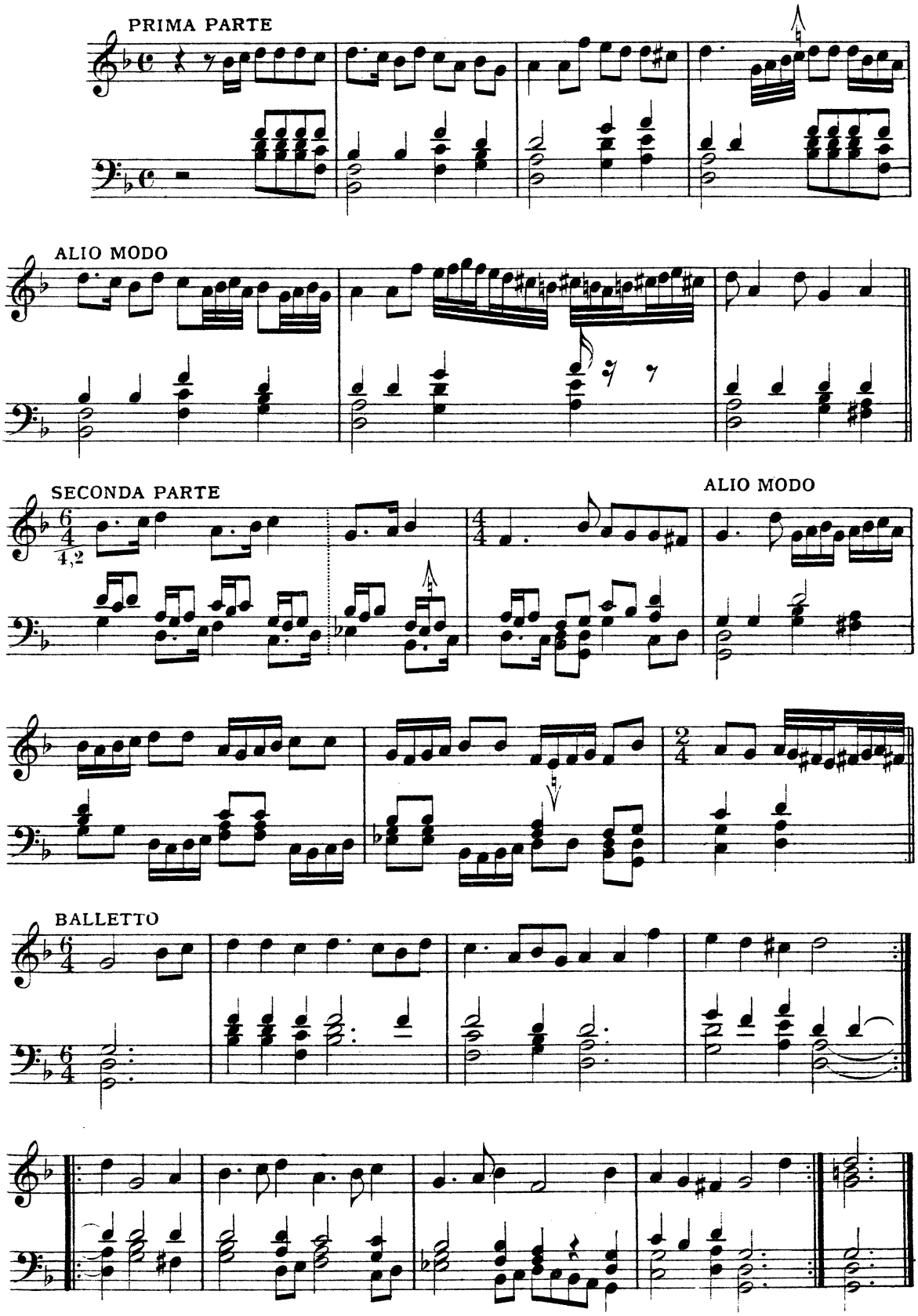


IL SUO BALLETTO



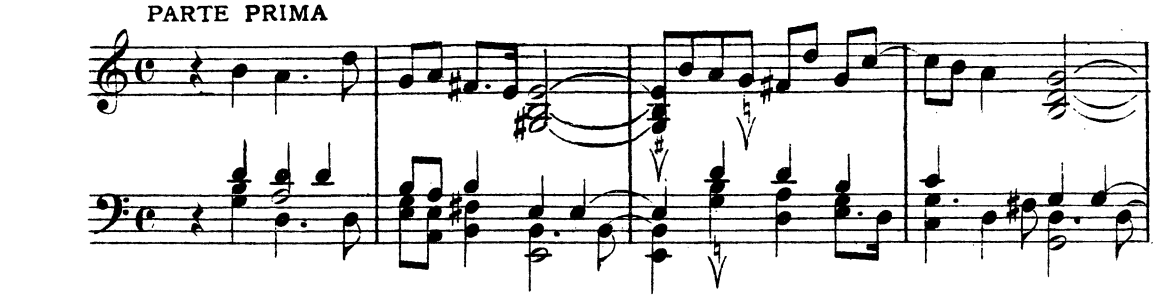
(così nell'orig.)

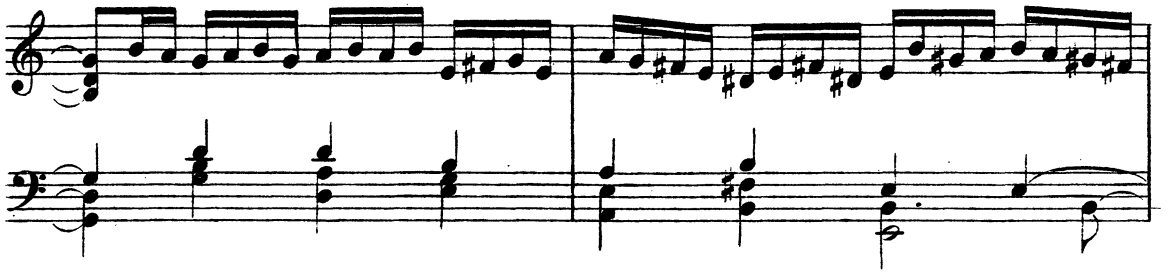
TODESCA

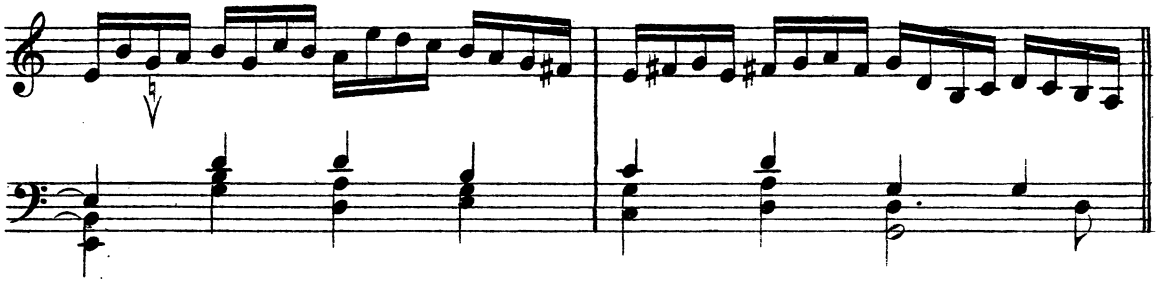


PADOANA DITTA LA ONGARA

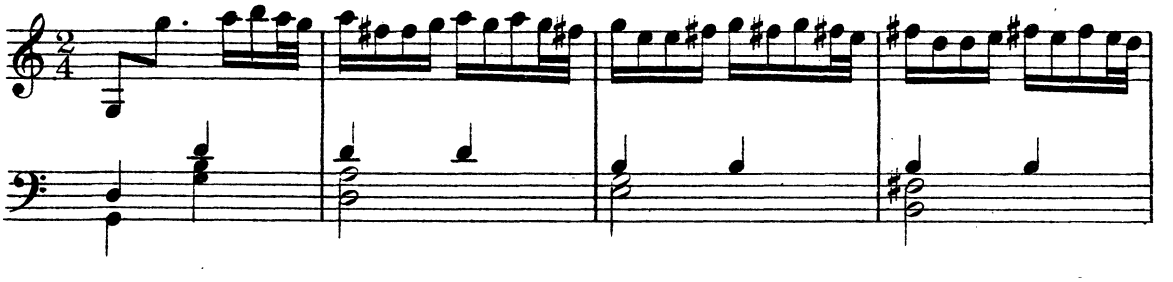
PARTE PRIMA

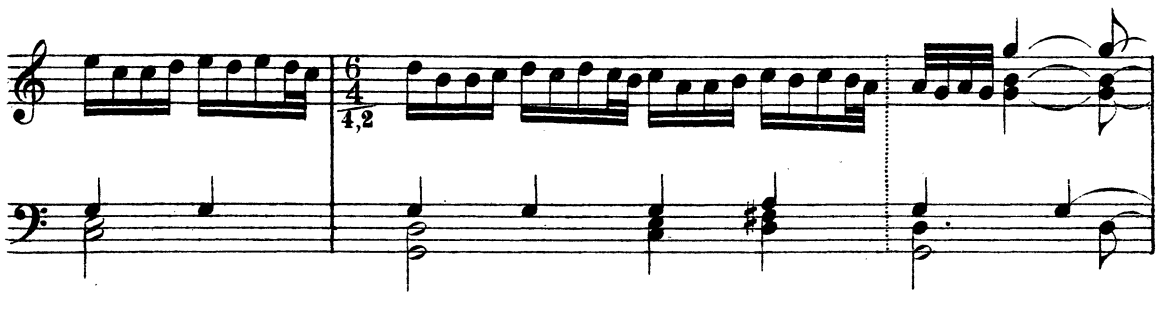


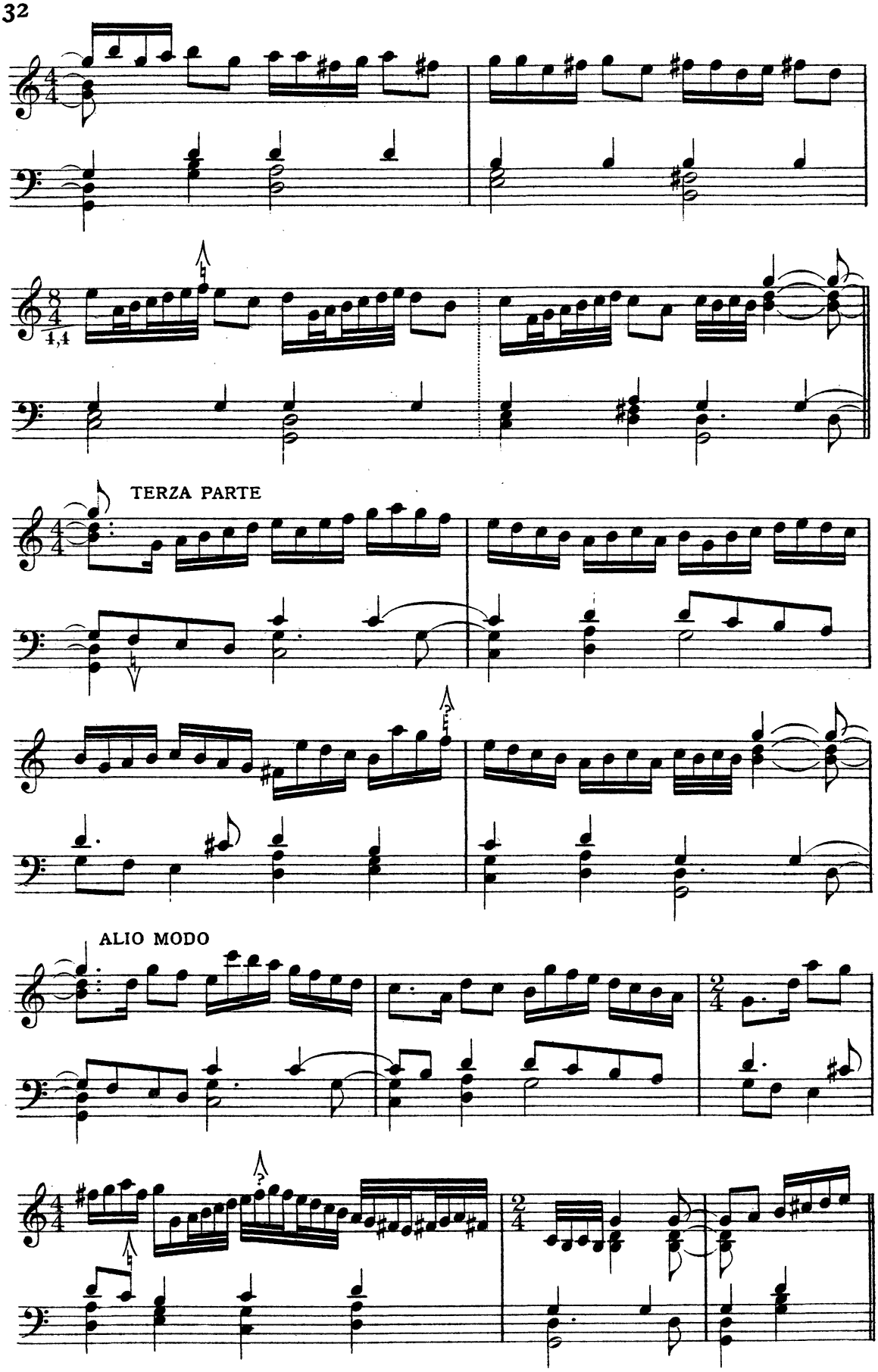




SECONDA PARTE

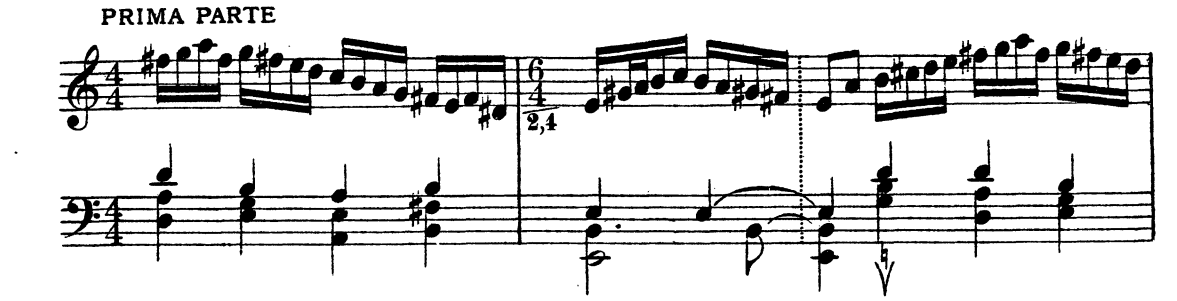




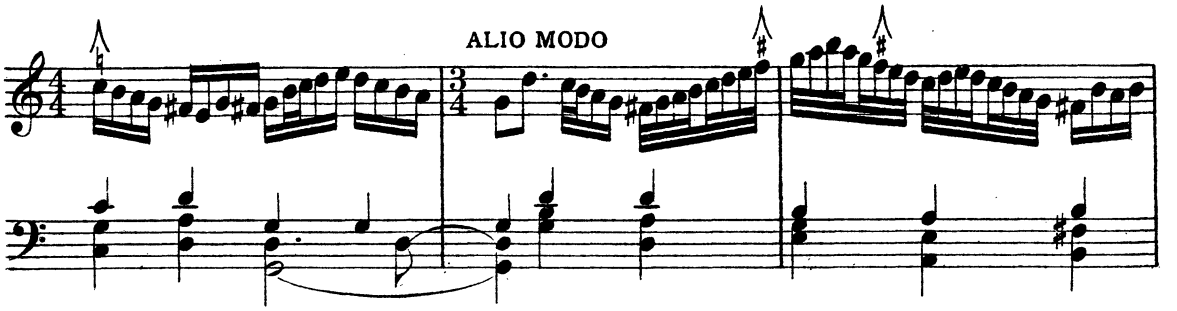

TERZA PARTE
ALIO MODO

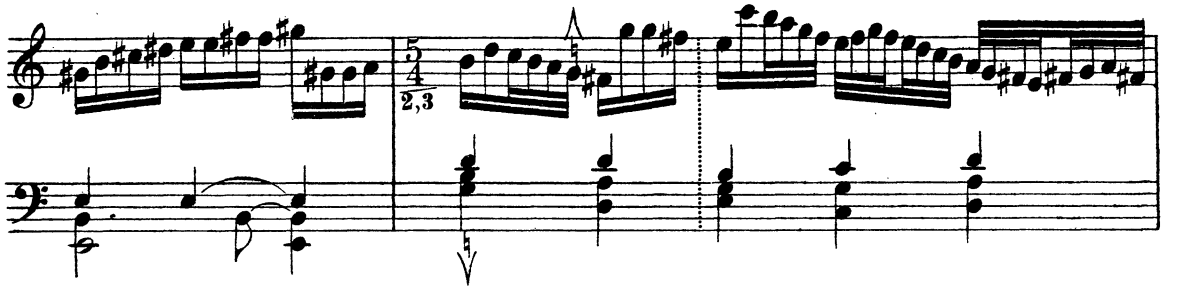
L'ONGARA A UN'ALTRO MODO

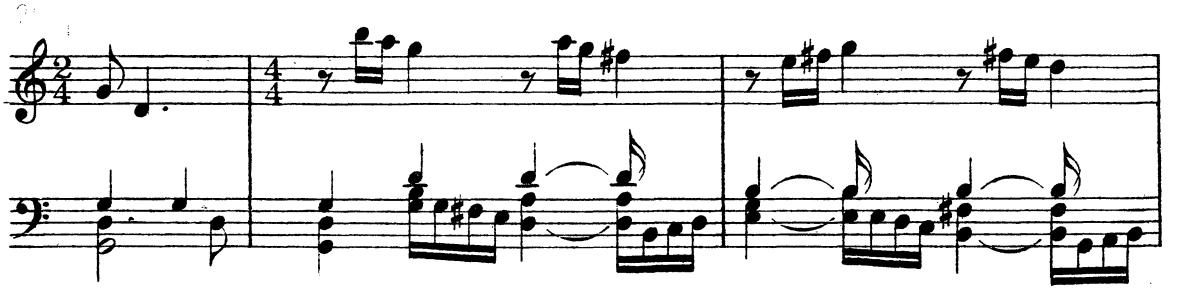
PRIMA PARTE



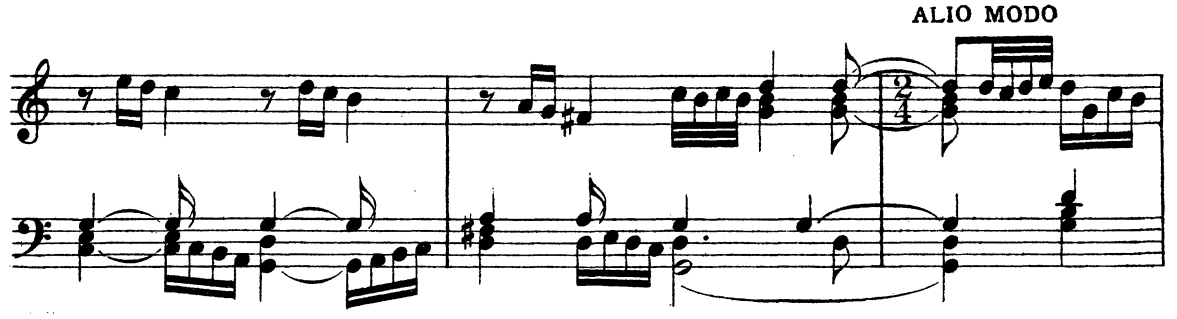
ALIO MODO

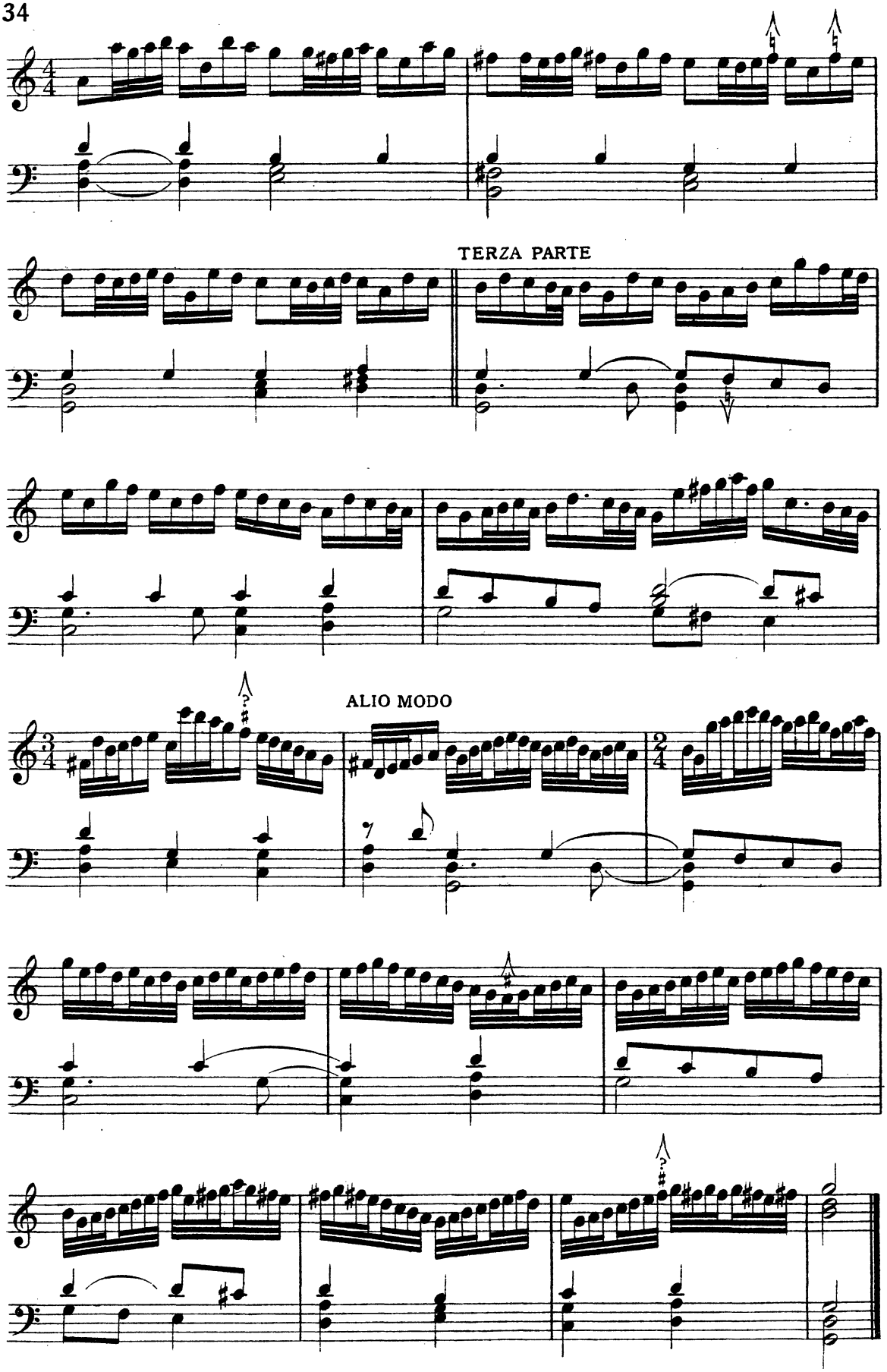






ALIO MODO




TERZA PARTE
ALIO MODO

TAVOLA

Pass'e mezzo Antico di sei Parti . . *Pag.* 9

Saltarello del ditto Pass'e mezzo . . » 17

Ballo ditto il Pichi . . . . . » 19

Ballo ditto il Stefanin . . . . . » 23

Ballo alla Polacha . . . . . » 26

Saltarello del ditto Ballo . . . . . » 27

Ballo Ongaro. . . . . » 28

Saltarello del ditto Ballo . . . . . » 29

Todesca. . . . . » 30

Saltarello del ditto . . . . . » 30

Padoana ditta la Ongara . . . . . » 31

La ditta in altro modo . . . . . » 33